ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE | | | ESTERO | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | 16 — | 8.50 | 4.50 | 34 — | 17.50 | 9 — |
| [illegible] | 6 — | 3.50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| [illegible] | 6 — | 3 — | — — | 9 — | 4.50 | — — |
| [illegible] | 20 — | 10.50 | 5.50 | 45 — | 23 — | 11.50 |
| [illegible] | 21 — | 11 — | 5.75 | 43 — | 22.50 | 11.25 |
| [illegible] | 35 — | 18 — | 9.75 | 51 — | 26 — | 13.25 |
| [illegible] | 10 — | 5 — | — — | 16 — | 8 — | — — |

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. [illegible] non si restituiscono. — Direzione ed Amministrazione: Via Milano 27 — ROMA

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
[illegible] L. 1.50 la linea [illegible] Piccola cronaca: L. 6 la linea.
Le pagine è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 27 Settembre 1917 — ROMA — Giovedì 27 Settembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 267


# Note del giorno

### L'Argentina al suo posto

La Camera Argentina ha finalmente presa la sua decisione in merito alla vertenza con la Germania, e ha votato alla quasi unanimità la rottura delle relazioni diplomatiche.

Non poteva essere diversamente. Nè diversamente poteva far prevedere il fatto che sabato scorso, al momento di decidere, la discussione fosse stata sospesa in seguito a preghiera del Governo, per l'arrivo improvviso della risposta tedesca all'*ultimatum*.

La Camera ha preso visione di questa risposta che sconfessava Luxburg, ma non ne ha tenuto conto e l'ha considerata per quella che è, da indubitabili segni, cioè un altro « pezzo di carta » e nient'altro. Nel richiedere dalla Germania questa risposta di spiegazione e di sconfessione, il Governo si era per conto suo impegnato in una via in cui non aveva consenziente la Camera. Tutta la discussione di questa si era, anzi, imperniata sulla critica di quest'azione governativa, e sull'inutilità di ulteriori spiegazioni tedesche dopo tanta evidenza di prove. Nè la Camera poteva, all'ultimo momento, rinunziare alla sua tesi per il solo fatto che il «pezzo di carta», che essa aveva preventivamente giudicato superfluo e irrisorio, era finalmente arrivato. L'ultima fase della discussione, seguita a questo arrivo, si è svolta su argomenti di lucida evidenza, che si imponevano alla coscienza nazionale argentina, così come avevano trovato espressione presso tutte le pubbliche opinioni del mondo civile, il quale seguiva e segue attentamente le fasi di questa vertenza, e dalla nazione nobile argentina non poteva che attendersi questa riprova della sua solidarietà ideale e originaria. Poche domande bastavano, e contenevano in sè le risposte infallibili. Che cosa vale questo nuovo « pezzo di carta »? E perchè il Governo tedesco non redarguiva e sconfessava Luxburg durante tutto il tempo delle sue pratiche e dei suoi telegrammi delittuosi ch'esso riceveva e leggeva, e ha invece aspettato, per sconfessarlo, che la polizia segreta americana lo smascherasse? E perchè la sconfessione, poi, non è venuta subito, spontanea, alla prima richiesta del Governo argentino, ma c'è invece voluto, per averla, l'*ultimatum*? E come mettere d'accordo, in fine, la sconfessione del Governo imperiale con l'approvazione incondizionata e il ringraziamento espresso dall'Imperatore al fedele ministro?...

Queste domande sono state prospettate alla Camera Argentina. E la risposta è stata la votazione quasi unanime della rottura dei rapporti.

Prima della Camera, il Senato aveva, all'unanimità meno un astenuto, approvato la medesima mozione. Anche l'approvazione del Senato ha avuto, a suo tempo, significato di dissenso dall'azione di richiesta di spiegazioni iniziata dal Governo, in quanto che, anche al momento della votazione senatoriale, quest'azione diplomatica era iniziata, e il Senato non credè necessario sospendere la sua decisione per attenderne l'espletamento. Il Congresso tutto, dunque, Senato e Camera dei deputati, è concorde e presso che unanime nella decisione della rottura dei rapporti, ed è in ciò interprete pronto e fedele della volontà di tutta la nazione, che per l'agitazione, o piuttosto per l'esplosione cui ha dato luogo dopo le rivelazioni Lansing, si è abbastanza pronunciata.

Che farà, ora, il Governo? Certo, dopo la risposta avuta dal Governo tedesco la sua posizione è difficile, ed esso si trova in certo qual modo impigliato nelle reti che con la sua non energica e esitante azione si è in certo modo apparecchiata da sè. Tuttavia crediamo che davanti al pronunziamento di tutta la nazione e di tutta la sua rappresentanza parlamentare, il Governo non abbia altra via che quella di uniformarsi all'unanime voto. Il Governo stesso del resto, nel corso della discussione, ha dichiarato che, a parte l'azione diplomatica che aveva iniziato, esso non avrebbe mancato di uniformarsi alla volontà del Congresso.

Altra via possibile di uscita noi non vediamo. In ogni modo, data la ormai avvenuta e chiara espressione della volontà nazionale, noi possiamo già fin da ora salutare la nobile nazione Argentina — come già ieri il Brasile, come oggi anche la Repubblica di Costarica — dalla parte nostra, due volte sorella: e per la stirpe, e per la lotta che imprende accanto a noi per la giustizia e per la libertà del mondo.

### Jugoslavi ed Austria

Finalmente il discorso sui Jugoslavi ha finito con arrivare sul suo terreno naturale, ch'è quello delle relazioni tra questa nuova ed oscura agitazione nel seno della lotta mondiale e la esistenza e la politica della Monarchia absburgica.

La tesi centrale dei jugoslavofili nostrani e stranieri è precisamente cotesta: che l'aiuto ad una unione politica degli sparsi e, noi diciamo — con la testimonianza dei fatti ed il controllo d'una mai smentita realtà — avversi e contrastanti elementi di popolazioni slave, nel sud-occidentale dell'Europa, determinerebbe la formazione d'una entità nazionale compatta, la quale funzionerebbe da potente disgregatore della Corona imperiale di Vienna. Per questo risultato, apoditticamente affermato da quei sullodati jugoslavofili, noi italiani per primi saremmo direttamente interessati a farci in quattro non solamente per far sapere a chi ci vuole ascoltare ed a chi non vuole, che siamo donchisciottescamente persuasi della legittimità, dell'esistenza di una nazione che, per lo meno, è troppo nuova per non lasciarci un momento perplessi davanti alle sua non poco imbrogliate carte di Stato Civile; ma sopratutto per agire col nostro atteggiamento — indovinate un poco su chi? —: sui Jugoslavi dell'Austria, sulla loro grande maggioranza per lo meno, per convincerli ch'essi sono i nobili cittadini della futura Jugoslavia, e non già i sudditi fedeli di Carlo I!

Ora, è probabile che col nostro atteggiamento pieno di prudenza in confronto di simili *tentazioni* sentimentali, noi corriamo il pericolo di fare più la figura di Sancio, che quella del suo eroico padrone.... E' probabile anche, che, in un qual certo modo, noi possiamo meritarci dai nuovi organi del sentimentalismo universale il rimprovero di freddezza di cuore; ma è certo, che così evitiamo, almeno per conto nostro, di prendere lucciole per lanterne....

Alcuni giornalisti di buona volontà si sono sforzati in queste ultime ventiquattro ore, di collezionare un gran numero di documenti dell'opinione pubblica dell'Austria-Ungheria, per dimostrare la ripercussione che « *il nuovo orientamento d'una parte cospicua della stampa italiana sulla « vexata questio » degli slavi del sud,* ha prodotto nella Monarchia Danubiana. Finalmente siamo arrivati — come dicevamo cominciando — sul terreno naturale di questa controversia jugoslava. Siamo arrivati cioè proprio donde bisognava cominciare; per poi, contro quella ch'era la verità tradizionale, diciamo così del passato, venire al sermoneggiamento sui doveri verso i principii di nazionalità.

In altri termini: se la nazione jugoslava fosse stata una realtà dimostrabile dell'esterno: cioè a dire col mezzo della sua anima e della sua materia; dei suoi propri elementi costitutivi insomma, e non già per mezzo della teoria delle nazionalità alambiccata dalle opere di Mazzini, e spacciata all'ingrosso ed al minuto dal signor Trumbic e C.ia; le prove di essa dovevano prima di tutto scaturire dall'azione — per lo meno di guerra — svolta dai jugoslavi dentro l'Austria e, reciprocamente, dall'Austria verso i jugoslavi.... Invece si è seguito il procedimento contrario: che consisteva nel costruire prima a Parigi od a Londra una Jugoslavia fantastica; e poi imporla ai jugoslavi dell'Austria! E che cosa è avvenuto? E' avvenuto che appena qualche uomo di buona volontà ha dato « *un'occhiata in casa del nemico* », si è accorto che i jugoslavi della Monarchia pensano ai casi propri in un modo molto diverso di quanto noi andiamo fantasticando. Essi vogliono sì essere uniti, possibilmente con l'annessione alla Jugoslavia di quel devastato e miserando pezzo di terra a cui l'Austria, con l'aiuto particolare dei cattolici Croati, ha ridotto la nobile nazione di Serbia, ma vogliono anche fedelmente stare sotto la Corona di Carlo I. Essi vogliono liberarsi dal giogo tedesco di Vienna e da quello Magiaro di Budapest; ma non già per combatterli nel futuro, ma per formare assieme con essi il triplice baluardo della adorata dinastia degli Absburgo. In tutto ciò — questi jugoslavi dell'Austria, i quali con una percentuale del 60 per 100, formano l'esercito del serbo-croato Boerovic che combatte sul nostro fronte — in tutto ciò, diciamo, essi non hanno che un solo sentimento veramente univoco, e non bifronte come gli altri sopra accennati, ed è l'odio profondo contro l'Italia!

## La Camera argentina vota la rottura con la Germania

BUENOS AIRES, 25.

**La Camera dei deputati, con 53 voti contro 18, si è pronunciata a favore della rottura diplomatica con la Germania.**

## La guerra tra Costarica e Germania

PARIGI, 25.

**Il « Temps » ha da Londra: La Costarica ha dichiarato la guerra alla Germania.**

# LA NOSTRA GUERRA

## IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 26 settembre 1917.

**Ieri lungo tutta la fronte nostre ardite pattuglie recarono danni e molestia all'avversario. Furono catturati prigionieri in Conca Laghi (Posina) e armi e munizioni presso Flondar (Carso).**

**I nostri velivoli nella mattinata bombardarono gli impianti ferroviari di Podberda (Val di Bazza) e nel pomeriggio quelli di Prosecco (linea litoranea).**

**Vennero lanciate in complesso cinque tonnellate di bombe con risultati visibilmente efficaci.**

CADORNA.

# LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO AUSTRIACO

# Seidler parla sulle nazionalità e sulla pace

ZURIGO, 26.

### «La prevalenza nemica all'Isonzo»

Si ha da Vienna: La Camera dei deputati ha ripreso ieri i suoi lavori.

Assisteva alla seduta anche il deputato Klofac.

Il presidente Gross ha aperto la seduta con un discorso, nel quale ha parlato della liberazione della Galizia orientale e della Bucovina e della difesa contro la prevalenza nemica all'Isonzo; ha espresso la speranza che gli avversari riconoscano ormai che la situazione della guerra si avvicina alla pace.

### Il problema delle nazionalità

Il Presidente del Consiglio Seidler ha presentato i nuovi membri del Gabinetto, dicendo che gli sforzi di questo saranno volti al riassetto economico, civile e politico dell'Austria. Il programma del governo si propone anzitutto scopi di politica sociale e di politica economica. Il Governo ritiene che la questione dell'alimentazione popolare costituisca un problema scottante e si adoprerà per risolverlo eliminando per quanto è possibile la burocrazia ed a contatto col Parlamento e con la popolazione. Ha elogiato il proletariato che, conscio dei suoi doveri, è stato non ultimo fattore dell'opera per la quale il paese ha affermato la sua situazione all'interno. Ha annunciato che si prepara la trasformazione dell'Ufficio dell'alimentazione in Ministero indipendente.

Continuando il suo discorso nella seduta di ieri della Camera dei deputati, il Presidente del Consiglio, Seidler, ha rilevato che fra breve la Camera dovrà procedere all'elezione della Delegazione.

Parlando poi dell'economia di pace e del ripristinamento dell'intera vita economica austriaca, ha annunziato un'estesa azione per lo sviluppo delle vie acquee e della produzione dell'energia elettrica.

Ha annunciato la statizzazione delle ferrovie private, l'approvazione in via costituzionale del Compromesso con l'Ungheria, la nuova sistemazione delle relazioni commerciali e politiche con l'Estero, specialmente con la Germania.

Trattando della politica di azione interna, ha detto che espose alla Commissione costituzionale i criteri direttivi della riforma della costituzione, che deve condurre ad una piena attuazione del principio della equiparazione — garantita dalle leggi fondamentali dello Stato — di tutte le nazionalità, sulla base dell'autonomia nazionale, rimanendo però ferma l'unità dello Stato.

Quanto alla sostanza della riforma, dirà soltanto che essa partirà dall'idea fondamentale di una ripartizione distrettuale da stabilirsi per tutto lo Stato, entro le provincie, tenendo conto delle loro particolari condizioni. Si tenterà almeno di creare la base per una discussione, circa il modo di sistemare i problemi nazionali e per una riforma, rispondente all'epoca attuale, dell'amministrazione dello Stato con autonomie locali.

Il Governo tiene fermo alla situazione di diritto di Stato attualmente fra le due parti della Monarchia, quale è regolata dalla legge fondamentale dello Stato. Nella revisione della costituzione, si deve tendere ad un rinvigorimento interno dello Stato e ad una più intima concentrazione di forze. Il Governo respinge quindi recisamente quelle ideologie che si pongono in contrasto con lo Stato. (Applausi sui banchi dei tedeschi, rumori sui banchi degli slavi).

Il Governo si mantiene incrollabilmente sul terreno dell'idea dello stato austriaco, la quale — come dimostra la situazione estera — si è affermata vittoriosa dinanzi agli occhi di tutto il mondo.

Quanto alla politica estera, afferma che la fedeltà riguardo agli alleati ne costituisce, come prima, la base. Coloro che credono di servire all'idea della pace con le loro critiche piccine e sofistiche all'alleanza delle potenze centrali, sappiamo che il loro modo di agire può avere per effetto soltanto di ravvivare l'opinione dei nemici, che già si spegne, della possibilità di un turbamento delle relazioni dell'alleanza centrale, e quindi di prolungare la guerra.

Primi fra i belligeranti noi, in conformità dei principii ripetutamente espressi dall'imperatore, insieme coi nostri alleati, manifestammo il nostro desiderio e la nostra disposizione a giungere alla conclusione di una pace improntata a spirito di conciliazione.

### La risposta per la pace al Papa

Pertanto accogliemmo con riconoscenza e propensione il suggerimento del Santo Padre, che procede nella stessa direzione e tende a determinare una pace durevole e giusta.

Crediamo che possano raggiungersi accordi i quali — con adeguata efficace assicurazione — rendano possibile la reciproca, simultanea progressiva diminuzione degli armamenti ed una misura da stabilirsi e conducano alla piena libertà dei mari aperti, sicchè, su questa base, si possa istituire una legislazione arbitrale obbligatoria pei conflitti internazionali.

La nostra disposizione ad arrivare su queste basi ad un accordo coi nostri avversari è assolutamente seria e sincera. Essa è improntata alla coscienza della nostra forza e della nostra situazione di guerra assolutamente consolidata.

Ma la possibilità di un tale accordo dipende dal fatto che il riconoscimento di questo stato di cose compenetri anche i nostri avversari nella guerra. Se, per altro, i nostri nemici non fossero disposti a prendere la mano loro tesa, continueremo fino all'estremo la lotta per la nostra difesa con la risolutezza sperimentata, allo scopo di assicurare così per sempre il tranquillo sviluppo interno della monarchia, crearle con altri successi delle nostre armi una pace sicura o stabilire una reciproca comprensione nei popoli oggi ancora avversari. Un'Austria forte, dove tutti i popoli si trovino bene, sarà la migliore garanzia per una pace durevole. Appunto per questo tendiamo alla riforma della costituzione; appunto per questo il Governo stigmatizza energicamente il traviamento di alcuni membri dei partiti che si esplica nell'idea di sperare la salvezza dell'Austria dall'estero nemico.

Il Presidente del Consiglio esprime infine l'intimo desiderio della pace interna, affinchè le energie del paese non si disperdano nelle lotte nazionali e la patria esca rinvigorita anche politicamente dalla guerra mondiale. (Applausi sui banchi dei tedeschi).

La Camera passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno. Respinge gli emendamenti introdotti dalla Camera dei Signori nel progetto che sottrae i borghesi alla competenza dei tribunali militari.

Alla fine della seduta viene accolta la proposta del Presidente di dare un termine di quattordici giorni alla Commissione delle immunità per riferire circa i mandati dei deputati decaduti per condanna in seguito a reato politico.

### Per un deputato czeco graziato

Durante la seduta di ieri alla Camera è avvenuto un incidente clamoroso: lo czeco Burial, condannato per alto tradimento dai tribunali militari, e poi graziato, entrò nell'aula ed occupò il suo seggio, come prima della condanna. I questori, lo invitarono a uscire. Egli si rifiutò. Il Presidente rinnovò l'invito, avvertendolo che se avesse insistito nel rifiuto si sarebbe reso colpevole del delitto di violenza contro le autorità.

Burial non volle ancora obbedire, mentre gli czechi facevano un enorme tumulto e gridavano che Burial aveva diritto di restare, e i tedeschi urlavano: « Felloni ».

La seduta fu sospesa e Burial fu trascinato via a forza.

La sospensione durò tre ore, e intanto fu tenuta una conferenza fra i capi dei gruppi czechi i quali chiesero che i casi dei deputati dichiarati decaduti dai loro mandati, siano trasmessi alla Commissione delle immunità perchè li esamini e ne riferisca alla Camera. Il Presidente promise di accogliere questa proposta.

## La situazione in Austria

BERNA, 26.

Si ha da Vienna: Nella Conferenza socialista tenuta testè a Brünn il relatore Hackenburg parlò delle condizioni disastrose degli operai in quel distretto industriale. Ci sono migliaia di operai che guadagnano meno di venti corone e di donne che guadagnano meno di sette corone la settimana. La carestia viceversa è tale che in un distretto della Moravia vi fu una rivolta della fame e a Brünn vi furono gravissimi disordini.

Una lettera inviata in Svizzera da una signora di Vienna senza servirsi della posta austriaca dice: Posso finalmente scriverti la verità: Noi non viviamo più che di surrogati. Il caroviveri ha raggiunto proporzioni indescrivibili. In due anni tutto il mio piccolo capitale (30.000 corone) se ne è andato ed abbiamo sempre fame, benchè si spenda un occhio della testa per cibarsi. Un chilogramma di burro costa trenta corone, a trovarlo. Per ottenere qualche cosa da mangiare bisogna passare tutta la giornata in strada e profondere denari a corrompere esercenti e funzionari.

Le spese di guerra in Germania sono sopportate in parte dall'Impero, in parte dagli Stati confederati e in parte dai comuni. Perciò è impossibile calcolare, neanche approssimativamente, a quanto ascendono complessivamente. Ma quanto siano importanti quelle addossate ai comuni risulta per esempio dal fatto che la città di Neukölln ha speso sinora 67 milioni di marchi, a causa del conflitto mondiale.

### La ricchezza della Francia

PARIGI, 26.

Uno studio di Edmond Tery, nel *Matin*, sostiene che la Francia possiede attualmente uno «stock» di metallo d'argento per quattro miliardi e trecento milioni di franchi, con una media di 110 franchi per abitante, e cioè due o tre volte superiori a quella dei paesi più ricchi del mondo.

DIARIO DI GUERRA.

# Le gesta del soldato Scintu

## (Dal nostro inviato speciale al fronte)

VRH, 23 mattina.

Mentre si svolge la cerimonia della premiazione dei valorosi sardi, un nostro aeroplano traversa la conca, tra numerosi *shrapnels* che le batterie antiaeree nemiche gli gettano intorno. Nessuno trepida per quell'audace dominatore dello spazio. L'aviazione italiana è abituata ai prodigi.

Il colonnello-brigadiere Tallarigo, comandante della «Sassari», trattenendosi ancora tra i suoi soldati, mi conferma che a lui calabrese è stato molto facile comprendere l'anima degli isolani, che è affine a quella dei suoi conterranei. Tanto in Calabria quanto in Sardegna si ha un grande bisogno di giustizia. Se sospettano di una mancata giustizia, calabresi e sardi sono eguali nel soffrire, nel protestare, nel farsi da sè quel che non sperano più di ottenere dalle autorità, dall'organizzazione sociale nella quale si sentono stretti. Nel loro atti impulsivi, nelle loro vendette c'è sempre — chi ben guardi — un fondamento di giustizia. Perciò dobbiamo renderli certi che nessuno si dimentica di loro; che chi fa bene è premiato e chi no è punito. Conoscendo i sardi, si può fare di loro quel che si vuole. Sono terribili contro il nemico appunto perchè sentono che la nostra guerra è giusta. E', in fondo, una grande vendetta collettiva da compiere. Ai loro ufficiali sono fedelissimi e devoti perchè vedono che essi dànno l'esempio di ogni ardimento e sono giusti nel premiare e nel punire.

— Scintu — continua il colonnello-brigadiere — è un tipo rappresentativo di queste virtù; ma non è il solo. Quel che ho fatto questo ufficiale qui — (e mi indica un capitano basso di statura, dalla barba nera, il quale ha sulla tempia destra una ferita) — è indescrivibile. E' il capitano Giuseppe Musinu di Thiesi (Sassari). L'ho proposto per un'altà ricompensa al valore. E così dicasi di parecchi altri...

Il cappellano di uno dei due reggimenti sardo anche lui, vorrebbe parlare in dialetto sardo ai soldati; ma ha soggezione del comandante della brigata, il quale lo incita, e il sacerdote risponde:

— Ma se dico qualche strafalcione?

I sardi ridono come fossero in famiglia. E' un dolore lasciarli.

Riprendiamo la strada, incontrando autocarri, autobotti, soldati carichi di ghirbe piene di acqua. L'altipiano somiglia a quello di Asiago; ma vi è più acqua e vi si incontrano le *foibe*, che spesso si confondono con le pozze scavate dalle granate di grosso calibro. Il terreno sconvolto ha ancora tutti i segni del nostro bombardamento e della fuga austriaca: alberi schiantati, baracche e caverne piene di detriti; reticolati fuori di posto; armi, munizioni disperse; rottami dappertutto. I soldati fanno una grande raccolta di certe piastrelline nere, rotonde, che trovano abbondantemente per terra. Sono compresse di ballistite che gli austriaci usano per provocare l'esplosione delle bombe e delle granate. Vediamo la fontana di Bainsizza-Santo Spirito che ha una certa somiglianza con le imaginarie fontane bibliche; poi giungiamo a Bate, che gli ufficiali austriaci avevano trasformato in luogo di ristoro del corpo e dello spirito; e ci spingiamo più oltre, in prossimità della nostra prima linea conquistata dai sardi ed ora tenuta da un'altra brigata; ma reparti della «Sassari» sono ancora colà di rincalzo. Quasi ogni giorno gli austriaci tentano un contrattacco che non riesce a concretare alcun vantaggio. Ma bisogna stare sempre in allarme. Le artiglierie sparano quasi ininterrottamente.

### Una visita a Scintu

MORSKO 23 mezzogiorno.

Tornando nella valle dell'Isonzo, incontriamo carri di artiglieria coperti di frasche verdi, di rami rosseggianti di bacche, che sembrano ornati così in segno di festa, di trionfo. E vediamo numerosi gruppi di soldati che prendono il bagno nel fiume e fanno tuffi, saltando giù dalle barche dei pontieri. Dev'essere un refrigerio, una voluttà intensa per quelle carni nude, abbrustolite. Ma v'è chi soffre, inchiodato su di un letto di ospedale, con le ferite ancora aperte. Dov'è Scintu? Mi viene voglia di rintracciare Raimondo Scintu. E' in un ospedale da campo che sorge presso la riva del fiume ed è costituito di alcune baracche, ma in prevalenza di padiglioni di tela. Il cappellano ha fatto elevare sulla parete del monte un altare pensile, bello a vedersi tra il verde degli alberi. In mancanza dell'organo, vi gorgheggiano gli uccelli che entrano ed escono da padroni; qualche volta sono messi in fuga dai gridi dei feriti durante le medicazioni.

Scintu è in uno dei padiglioni, insieme ad un ventina di feriti. Gli siedono accanto, gli scacciano le mosche, lo assistono premurosamente suo fratello Giovanni, soldato nello stesso 151. reggimento, ed un altro compagno d'armi, manco a dirlo, sardo anche lui.

Mi figuravo un giovanotto atletico esuberante, sanguigno. Non è così. Scintu, nel suo letticciuolo, appare piccolo, asciutto, e — debbo anche notarlo — privo di ogni fascino. Ha i capelli nerissimi divisi in due nel mezzo della fronte; l'occhio vivo; le mani grosse. E' nudo sotto il lenzuolo. Una grossa fasciatura gli cinge il petto e le spalle. Nei giorni scorsi fu in pericolo. Aveva un polmone leso dalla pallottola di rivoltella; sopravvenne una emottisi. Gli fu estratta la pallottola; ora non fa febbre; può mettersi a sedere sul letto e parlare quasi senza sforzo. Lo prego di raccontarmi qualche cosa delle sue imprese. Scintu parla volentieri; di quando in quando, il fratello lo aiuta a ricordare gli episodi delle gesta. Ma le gesta sono due: quella del Monte Zebio e quella della Bainsizza.

Parliamo prima dello Zebio. Si era nel giugno scorso. I due fratelli erano già insieme. Giovanni, minore di età (ha 22 anni, e Raimondo ne ha 27), aveva ottenuto di essere trasferito da un altro reggimento al 151. per poter appartenere alla brigata «Sassari» e stare accanto a suo fratello. La brigata «Sassari», durante la nostra azione sull'altipiano di Asiago, operava appunto sullo Zebio. Il 10 giugno alle 14 circa, scoppiò una mina. Ne nacque un grande trambusto. Fu allora che il caporale zappatore Raimondo Scintu disse al fratello la frase che fece il giro dei giornali:

« — Ricòrdati di andare sempre avanti e di fare onore alla Sardegna e alla famiglia Scintu!».

I due Scintu balzarono avanti ed occuparono una trincea nemica. Mentre Giovanni rimaneva nella trincea Raimondo tornava alla linea di partenza portando sulle spalle uno zappatore ferito. Le mitragliatrici nemiche falciavano. Anche le nostre artiglierie facevano un violento fuoco di sbarramento. Eppure Raimondo Scintu ripercorse il terreno battuto ed entrò per la seconda volta nella trincea nemica. Come riuscì a salvarsi? V'è del prodigioso. Il capitano Lusso gli gridava: — Torna indietro chè ti ammazzano! — Ma Scintu non sentiva più nessuno. Gli austriaci contrattaccavano. Scintu si difendeva a colpi di moschetto e di bombe a mano. Con una bomba appunto uccise un ufficiale austriaco. Subito dopo, accanto a lui, un ufficiale degli alpini, certo Vallisello, nativo di Vicenza, ferito ad una gamba (poi fatto prigioniero), anch'egli con una bomba uccise altri due ufficiali austriaci. La mischia fu furibonda. Il caporale Scintu incuorava sempre i suoi compagni e riusciva a catturare sette prigionieri. Quando dalla trincea occupata i nostri furono costretti a ritirarsi, Scintu contribuì validamente a metterli in salvo; e più tardi si offriva di andare, egli solo, a vedere se gli austriaci fossero ancora nella trincea, mentre le artiglierie bombardavano furiosamente. Gli fu impedito.

Ed eccoci all'episodio svoltosi sulla Bainsizza. Scintu così lo racconta:

— L'azione della brigata «Sassari» fu il 15 settembre. Il giorno dopo, il maggiore, comandante del battaglione, mi disse: «Scintu, vorrei mandare una pattuglia avanti, ma che fosse *in gamba*. Vorrei mandare te...». Gli risposi: «Io vado». E andai infatti con dieci uomini della decima compagnia. Qualcuno diceva: «Gli austriaci ci ammazzano... ». Allora imposi ai compagni: «Voi state lì; vado io solo». E così feci. Trovai nella trincea cinque austriaci. Sparai col moschetto. Uno degli austriaci sparò contro di me; poi, ritto in piedi e con le braccia alzate, gridò: «Bo', bo', bo' taliani!»; e gli altri lo imitarono. Io col gesto risoluto intimai a quei cinque di passarmi avanti e li condussi al Comando del mio battaglione. Il maggiore mi disse: «Bravo! Ma nella trincea sono molti altri austriaci. Voglio mandare una pattuglia coraggiosa; non te solo». Gli risposi: «Se Lei crede, mi dia dieci uomini, e io Le riporto cinquanta prigionieri. Ci penso io per la mia vita». Andai all'11.a compagnia e presi sette uomini. Con essi mi avviai, traverso i varchi, verso la trincea austriaca e camminando, dicevo ai compagni: «Voialtri venite dietro a me. Ci salviamo tutti». Tre dei sette vennero avanti con me; gli altri restarono un po' indietro. Proseguendo fino alla trincea, vi trovai un mucchio d'austriaci. Subito gettai una bomba; ed essi: «Bo', bo', bo' 'taliani!». Ai tre compagni allora ordinai: «Voialtri fate uscire i prigionieri; io vado sempre avanti». E così feci cinquantacinque prigionieri, che i tre compagni incolonnarono. In un punto della trincea era un maggiore, comandante del battaglione, col suo Stato Maggiore. L'ufficiale era seduto; mi tirò subito con la rivoltella. Fui colpito al fianco sinistro. Benchè ferito, gli sparai col moschetto; poi gli saltai addosso e lo finii con un colpo di baionetta. Subito con un'altra bomba uccisi gli altri ufficiali. Vidi, dopo questa esplosione, il corpo del maggiore a pezzi. Avevo bene vendicato la mia ferita. Ma, quando tornai, tutto sanguinante, al Comando del battaglione con i cinquantacinque prigionieri, non potevo più respirare...

Chiedo a Raimondo Scintu la sua fotografia. Ne ha una di quando era borghese. Me la dà, quantunque l'abbia cara come un prezioso cimelio. Ecco perchè. Il 29 scorso, sulla Bainsizza, il suo maggiore voleva incaricarlo di portare un biglietto al comandante del reggimento; ma non si trovava la carta su cui scriverlo. Allora Scintu offrì la sua fotografia, ed appunto sul rovescio di essa il maggiore scrisse: «Al comandante del reggimento. — Rinfrancati gli animi, frenato il panico, ho qui in linea il mio battaglione, per la fortuna d'Italia». E Scintu portò la... sua fotografia al colonnello.

Mentre parlo con Raimondo Scintu, gli fanno sorbire un brodo. Mi allontano col fratello e gli chiedo quale è la condizione della loro famiglia. Apprendo che gli Scintu sono una famiglia di contadini, di Guasila (Cagliari), che coltivano terreni in affitto. Una volta erano agiati; ora sono decaduti di fortuna. Il padre, Salvatore, ha 50 anni; la madre 47. Sono in sette figli: quattro maschi e tre femmine — ancora ragazze. — Ma tutte e tre le sorelle — mi dice Giovanni — hanno i fidanzati. Anche Raimondo aveva una fidanzata; gli è morta quattro mesi or sono.

Mentre si cerca il ritratto, ho guardato per caso nel portafoglio di Raimondo. Vi sono cartoline illustrate, imagini sacre e *corone* di carta austriache. Non vi ho visto nemmeno una carta da cinque lire italiana. Dico al fratello, alludendo alle *corone*: — Raimondo le cambierà... — Oh, no — mi risponde Giovanni — Raimondo vuole tenerle per ricordo.

Non ho cuore di chiedere altro.

Semplici, rudi, duri, senza fascini; gli eroi sardi sono così.

### La città martire

Torno a Gorizia come si va a visitare una persona cara colpita dalla sventura. E' il crepuscolo. Gli austriaci hanno già sparato in due diverse ore del giorno, al-

# CRONACA DI ROMA

dundando granate qua e là a casaccio. Nessuna vittima. Colonne di fanti escono dalla città per dare il cambio ai compagni nelle trincee del bosco di Castagnavizza e del San Marco. Qualche donna li saluta, sporgendosi all'uscio di casa. Chiedo notizia di alcune vecchie, tipi caratteristici della Gorizia *ancien régime*. Sono morte. I bambini sono trattenuti ancora a Montenero presso Livorno. La città si fa sempre più vuota e silenziosa. Si chiudono i negozi; la gente va a letto. Le cannonate continuano. Percorro le vie illuminate dalla sola luna; vedo tre signore attempate che prendono il fresco fuori di una bottega. Affaccio discorso. Una di esse mi dice che si è ridotta a dormire nella bottega e mi descrive i patimenti durante i più furiosi bombardamenti, quando doveva rifugiarsi sotto i porticati, di notte, seminuda, sferzata dal vento e dalla pioggia. Suo marito, un tedesco della Carinzia, andò a Trieste fin dal principio della guerra. Chiedo alla donna perchè è rimasta a Gorizia, nonostante tanto fuoco; ed ella mi risponde:

— Io sono friulana ed ho voluto guardare la roba che avevo: questo negozio di calzoleria. Siamo attaccate alle nostre case noialtre, come i gatti.

24, mattina.

Dalla finestra vedo le donnette che, di buon'ora, vanno alla messa. Duri, pesanti, passano i soldati, con le maschere a tracolla, e con pale e zappe sulle spalle. Escono le madri e le domestiche per la spesa. Per qualche ora la città è fresca, vivace, sorridente. Il mattino spande un velo di serenità anche sui camposanti. Vado al cimitero dei Cappuccini per visitare la tomba del nostro collega tenente Giannetto Masala, un altro valoroso della Sardegna, caduto nel giugno scorso su una collina a levante della città. E' sepolto nella fossa n. 31 del «campo E». Una lapide ricorda la sua eroica fine. Le ultime parole di questo caro amico furono: «Viva l'Italia!» Fo collocare sulla tomba un vasello di palme. I soldati addetti al cimitero mi mostrano i segni antichi e recenti delle granate austriache. Stanotte sono state fatte altre buche. Il nemico dalle sue posizioni, dai suoi osservatori vede assai bene che questo è un luogo sacro; ma pare voglia uccidere i nostri morti affinchè non parlino col terribile silenzio delle tombe.

Salgo al Castello e scorgo dietro gli spiragli di una persiana le nostre posizioni sul San Gabriele e sulle colline ad est della città. Il nemico tira a «shrapnel» su di un certo punto della dorsale del San Gabriele. Segno che vi sono ancora i nostri. Un tenente di artiglieria, che è stato pochi giorni or sono lassù, mi descrive la grande difficoltà per salirvi e per trovare la via. Lasciata Salcano, si prende la strada del Monte Santo e si incontra la prima colonna recante l'epigrafe in latino che ricorda il costruttore della strada stessa; poi un'altra colonna con epigrafi in slavo e in tedesco. Si giunge così fino alla Sella di Dol; poi si gira a destra dove la strada è abbozzata dai portaferiti. Merita elogio la Croce Rossa inglese che ha trasportato e curato i nostri feriti, sotto un fuoco continuo, subendo anch'essa delle perdite. Si sale, dunque, sul Veliki Krib, e di là si può superare la quota 526 e avviarsi, benchè in terreno scoperto, verso il San Gabriele. La nostra linea è ad angolo sul versante nord-occidentale del monte.

Dall'alto del Castello posso seguire con occhio tranquillo la linea delle nostre posizioni di fianco a Gorizia e notare gli ultimi progressi compiuti. Il massiccio della Selva di Ternova appare dominante e incombente su tutta la zona fortificata, di cui il San Gabriele costituisce il caposaldo settentrionale. Vedo proprio di fronte la quota 174 ovest, boscosa, con la villa moresca semidistrutta; e la quota 174 est, resa calva dai colpi delle artiglierie, e la Valle delle rose (Rosenthal) e Salpoggio e le diverse quote del San Marco. Qui siamo in piena guerra di posizione. Il nemico è a stretta vicinanza delle nostre trincee; ma non riesce a sfondare in alcun punto la linea di ferro con cui abbiamo fasciato la città, e probabilmente non pensa neppure di farlo. Scorgo il triplice ordine di trincee nemiche sul San Marco, l'«eins-Linie», munita di profonde gallerie-ricovero nelle quali alloggia e trova riparo la truppa. E' arduo ai nostri fare degli sbalzi; è penoso restare immobili dentro trincee e caverne che le intemperie rendono fangose e tetre, ad onta delle bellezze naturali che la guerra non è riuscita ancora a strappare del tutto a questo magnifico anfiteatro collinoso e che rimangono come un'atroce ironia continuata di stagione in stagione.

Mentre scendo dal Castello, alcuni soldati mi pregano di mandare i loro saluti alle persone care lontane; mi consegnano, anzi, una specie di sottoscrizione che è un'altra prova dell'ingenua anima del nostro popolo sempre preso da nostalgia per la propria terra natale.

Al Municipio, cuore della città, parlo col commissario, tenente colonnello Sestilli: il solerte e coraggioso funzionario che è nella città martire fin dai primi giorni della nostra occupazione e che ha dedicato l'eletto ingegno e l'anima nobilissima alla soluzione di un problema che da principio appariva semplicemente spaventoso: quello di far funzionare la vita civile tra le rovine della guerra. A tutto egli ha provveduto, superando mille difficoltà, contemperando le opposte esigenze che la speciale condizione della città rendeva inevitabili, improrogabili. La popolazione goriziana deve a lui e al segretario comunale, il patriota cav. De Vecchi, se è potuta rimanere a Gorizia e sentire meno aspri i dolori di una vita così difficile.

Ma essa stessa, la popolazione di Gorizia, ha dimostrato di essere meritevole della più alta ammirazione degli italiani e del mondo civile. Gorizia, madre costante di spiriti liberali, di anime ardenti, di custodi intrepidi dell'italianità, doveva sublimarsi nel lungo martirio e divenire il più espressivo simbolo dell'eroismo collettivo che la storia ricordi. Sono due anni e quattro mesi che vecchie, donne e bambini, tenaci al loro gramo focolare, affrontano ogni giorno i pericoli dei bombardamenti; vedono rovinare le loro case, cadere i loro cari; sono costretti a rifugiarsi nei sotterranei; si nutrono appena; soffrono e tacciono. Hanno forza, hanno fede. Che cosa manca ancora, che cosa deve soffrire di più questa città martire per essere chiamata eroica? E che cosa si aspetta per decretarle una medaglia d'oro, piccolo inadeguato segno della nostra ammirazione?

Stamane il Re è tornato a visitare Gorizia. L'automobile è stata riconosciuta. Ufficiali e soldati, al suo passaggio, hanno fatto un lungo eloquente saluto. Le donne hanno avuto un sorriso, un breve lampo di gioia sul volto abituato alle contrazioni dello spasimo. Nei sobborghi rombavano, come sopra, le cannonate; ma parevano esplosioni di gioia della città degnamente e per sempre redenta.

**Alighiero Castelli.**

Giovedì 27: SS. Cosimo e Damiano.
Levata del Sole ore 6.3 — Tram. ore 5.50.
Levata della Luna ore 3.51 — Tram. ore 1.55.
Ave Maria ore 6,15.

## Il Prefetto al "Laboratorio-Nido"

A visitare la bella, provvida e gentile istituzione del «Laboratorio-Nido», in Via Vespasiano 24, si è recato ieri il nostro Prefetto comm. Aphel. Esso è stato ricevuto dalla presidente donna Ida Orlando e dal consigliere delegato signor Ernesto Sforni ed ha espresso a entrambi il suo vivo compiacimento per la mirabile organizzazione dell'opera. Ha accarezzato pure alcuni dei cari piccini accolti nel luogo, ha rivolto parole d'incoraggiamento e di lode alle mogli dei richiamati che lì trovano, oltre che assistenza e cure amorose per i loro figli, pane e lavoro.

Riservandoci di tornare sulla provvidenza e lo scopo dell'opera, diamo oggi l'elenco delle persone che già fecero al «Laboratorio-Nido» le loro offerte in denaro; e siamo certi che l'esempio di questi generosi incoraggerà moltissimi altri a contribuire largamente allo sviluppo della grande e benefica istituzione.

S. M. la Regina Madre L. 500 — S. E. il Ministro dell'Interno L. 1000 — consigliere delegato Ernesto Sforni L. 5100 — Donna Bice Tittoni L. 200 — baronessa Anna Segrè Sartorio L. 700 — signora Amalia Besso L. 100 — signora Maria d'Amelio L. 100 — signora Letizia Levy L. 50 — dott. Mario Flamini L. 100 — colonnello Rinaldo Folli L. 100 — prof. Moisè Ascoli e signora L. 20 — signora Alina Wollemborg L. 15 — comm. Marco Besso L. 500 — cav. Emilio Testa L. 5 — Banca d'Italia L. 500 — A. R. Clearing House L. 200 — signora Ada Barabbino L. 100 — signora Destefani L. 100 — Associazione Jolanda di Roma L. 100 — prof. Amilda Pons e sue studentesse L. 100 — Insegnanti ed alunne della Scuola «Vittoria Colonna», Corso B L. 100 — signora Nadine Prochet L. 100 — Incasso serata beneficenza teatro «Adriano» L. 4054 — signore Maria e Giuseppina Del Bon L. 50 — Ditta Francesco Zingone L. 100 — signora Maria Sereno L. 25 — Ditta Benedetto Fiorentino & Figli L. 100 — Corporazione Sarti L. 100 — S. E. bar. Gr. Uff. Elio Morpurgo L. 100 — contessa di Frankenstein L. 100 — marchesa Malvezzi L. 100 — avv. Guido Faldella per la Società Italiana Automobili «Fiat» L. 1000 — marchesa Denti di Piraino L. 100 — contessa N. Noli da Costa L. 100 — Ada Fiorentino L. 100 — marchesa L. Berlingeri L. 100 — Alfredo Massa L. 100 — principessa Giustiniani Bandini L. 100 — Alfredo Schwarz L. 100 — Marcella Di Segni L. 100 — Comitato Lodovici per l'Assistenza Civile L. 100 — comm. Aphel, Prefetto di Roma L. 100 — marchese Ignazio Crispolti L. 50.

## Le donne cattoliche
### e la Nota pontificia per la pace

*L'Agenzia Volta* comunica:

«Le buone cattoliche, che hanno lavorato nei Comitati di Assistenza con provato patriottismo accanto alle donne che professano altri principî politici, continuano anche dopo la Nota pontificia, a dimostrare la loro devozione al Paese. Una prima indagine dei segretari provinciali delle «Opere Federate» ha infatti precisamente dimostrato questo: che nei Comitati di Assistenza il lavoro continua con la stessa fede e con la stessa tenacia.

«Non che l'opera delle donne cattoliche significhi ribellione o irriverenza verso il Capo della Chiesa; esse sanno semplicemente che non v'è contraddizione alcuna fra l'opera di solidarietà sociale verso i colpiti della guerra e i propri principî religiosi.

«Questo stato d'animo si ripercuote anche nel lavoro dei campi, dove le licenze temporanee di centomila uomini, che sono sotto le armi, non renderà meno preziosa l'opera della donna per le semine imminenti. E a tal proposito i segretari provinciali hanno constato il conforto, più morale che materiale, derivante dai premi che lo Stato ed enti pubblici assegnarono la scorsa primavera (in medaglie o in denaro) alle contadine più attive. Da ogni parte si consiglia di continuare a ripetere le premiazioni dopo i prossimi lavori.»

## Per i casi di pietà

Per la Elisa Biondi — che non ci stancheremo mai di raccomandare ai nostri assidui — un *ignoto* ci ha fatto pervenire L. 3

Da distribuirsi in parti uguali ai nostri raccomandati:

| | |
|---|---|
| Sig.ra Cecilia Sacco | » 5 |
| «Tre sorelle» da Marina di Pisa | » 50 |
| | L. 58 |
| Precedenti | L. 103 |
| Totale | L. 161 |

La «Madre dei dodici figli» ringrazia vivamente la signora sconosciuta che andò a visitarla in casa e lasciò frutta e denaro per i suoi cari piccini.

## Le uova municipali
### continuano a crescere di prezzo

L'Ufficio Annona e Mercati comunica che a partire dal 28 corrente, le uova municipali saranno poste in vendita al prezzo di cent. 24 ogni uovo.

## Il Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale terrà seduta ordinaria lunedì 1 ottobre alle ore 15.

## Una riunione alla Camera del Lavoro
### per la situazione economica cittadina

La Camera del Lavoro di via della Croce Bianca ha convocato per domani sera, alle 20,30 una riunione di rappresentanze cittadine per trattare particolarmente del disagio economico della classe lavoratrice.

## ONORIFICENZA

Il sig. Pio Nicoletti è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Felicitazioni.

## Al laboratorio Testaccio
### Pane per le operaie

La presidenza del Laboratorio professionale femminile Testaccio per venir sempre più in aiuto delle famiglie povere dei richiamati alle armi, ha stabilito, mercè una convenzione con l'Istituto di assistenza sociale Testaccio, che alle operaie che confezionano indumenti militari di panno e che riportano puntualmente il lavoro loro assegnato, vengano ad ogni consegna distribuiti 200 grammi di pane.

La distribuzione suddetta comincerà sino da oggi per i pastrani di panno (retribuiti a Lire 3,50 l'uno) presso le Cucine economiche di via Marmorata 38.

## La Lega Navale per la guerra

La patriottica Lega Navale, che durante la guerra ha sempre svolto efficace propaganda, intensifica ora la sua azione rivolgendola alla gente di mare ed alle masse operaie degli stabilimenti che lavorano per la guerra. L'ammiraglio Presbitero, presidente dell'Associazione, ha organizzata tale propaganda ai fini morali della guerra destinando persone competenti a tenere discorsi pratici ai pescatori, ed affidando al generale Amadasi, segretario generale dell'Associazione e ad altri soci della Lega Navale, l'incarico di parlare alle maestranze degli stabilimenti.

Il generale Amadasi, che ha tenuto di recente applaudite conferenze in varie città, parlerà in questa settimana agli operai dell'Arsenale e dei vasti stabilimenti della Spezia, e proseguirà la sua patriottica propaganda in tutti gli stabilimenti della Liguria.

La nobile iniziativa della Lega Navale è accolta dal largo consentimento

# La banda Quondam Carlo, Brugnoli e C.

## E il delitto di Piazza di Pietra? - Nuove gesta dei ladri - Sempre ricerche - Mala vita e polizia

ALESSI

QUONDAM CARLO

MARCHIONNI

BRUGNOLI

VALLE

PESCOSOLIDO

LA VISTA

La notizia data ieri dai giornali della sera ed oggi dai giornali del mattino della scoperta, da parte della polizia, della terribile banda di ladri che a Roma aveva il suo centro di riunione, e che operava però audacemente in tutta Italia, ha prodotto una grande impressione. Ieri ed oggi, nei ritrovi della capitale, non si parlava e non si parla che del *fattaccio*, un *fattaccio* che si profila con tutte le più tipiche caratteristiche di azione e di ambiente; che getta ancora altra luce — se ve ne era bisogno — su quel mondo putrido di malavita, che fermenta fetido e pericoloso proprio nel cuore di Roma. E le riflessioni di ognuno su questa libertà sfacciata che godono troppo impunemente, nel centro della capitale, schiere temibili di uomini e donne dei più sozzi bassifondi, erano e sono delle più amare; e suonano grave rampogna verso chi dovrebbe — ma o non vuole o non sa — sorvegliare a dovere la sicurezza della città.

Abbiamo qui, sul tavolo, un fascio di lettere che ci ha recato la posta di stamane, in cui, con parole amare e di fuoco, ognuno degli scriventi bolla i responsabili di uno sconcio che dovrebbe da tempo essere cessato. E, tra essi, vi sono padri e madri, spose e figli che hanno accenti di vivace indignazione, perchè mentre i loro più cari congiunti, buoni ed onesti, muoiono alla frontiera eroicamente per la patria, la città pullulano sempre, ed ora anzi più che mai, dei peggiori soggetti, i quali con ogni più basso inganno, sono riusciti ad esentarsi dagli obblighi militari. Scrive, tra gli altri, un padre di famiglia:

«Lei, caro cronista, descriveva ieri sera molto bene la vergogna che si trascina per via Frattina, via della Vite, via Condotti, via Borgognona, il Corso, via del Tritone, via Due Macelli, piazza Colonna, piazza Venezia. La questura che fa? Non vede tutte le innumeri osterie gremite di gente equivoca, con brillanti alle dita, gozzovigliare insaziabilmente ora che i viveri costano così cari? Come non si cura mai, la polizia, di sincerarsi da che parte viene tutto quel danaro che si sperpera allegramente? Non vede essa i ritrovi serali — le varie sale ed i vari saloni — affollati di gioventù *sfrontata?*»

E continua: «Girare di notte con la moglie ed i figli, creda, che è cosa assai pericolosa. E le guardie ed i carabinieri stanno zitti, nella loro olimpica serenità; e mai o quasi fermano i malfattori per domandar loro le carte o dei chiarimenti. Intanto cresce il malumore — per questo sconcio — tra le famiglie oneste.»

Noi abbiamo fiducia che il nuovo direttore generale della pubblica sicurezza saprà mettere il dito sulla piaga veramente grave e curarla e guarirla al più presto con energici e radicali rimedi. Non è vero comm. Sorge?

✦ ✦ ✦

Un altro padre di famiglia scrive: «Mio figlio è morto da un anno combattendo da valoroso e pure Quondam Carlo, che si trovava nel suo reggimento, nei primi giorni della mobilitazione, era da lungo tempo — lui che è bello e robusto — libero da doveri militari. E compiva, così, libero e sicuro, sfacciatamente, le sue losche gesta a Roma ed in ferrovia! E il processo di Piazza di Pietra?»

Rispondiamo a questo padre che il processo per il delitto di Piazza di Pietra è cosa ormai tramontata, è cosa morta e seppellita. Gli imputati furono assolti dall'accusa. Bisognerebbe riguardar bene le pulci a quell'incartamento? Ma dopo un'assoluzione di giurati chi ci pensa più?

Quondam Carlo Giovanni fu certo uno dei figuri peggiori del processo per il delitto orrendo avvenuto in Piazza di Pietra nel 1911 e che tanta terribile impressione produsse in tutta Italia. Ma anche lui venne, con gli altri, assolto. Vero è che poco dopo l'uscita dal carcere di Regina Coeli egli si dette ad una pessima vita; vita tanto losca che da tempo la Questura aveva pensato a proporlo per l'ammonizione. Finalmente, questa volta è caduto nella rete della polizia; e per reati bene specificati.

✦ ✦ ✦

La squadra investigatrice continua nelle sue ricerche per veder di afferrare gli altri sei borsaiuoli, della losca associazione, che sono ancora latitanti; e per vedere di scoprire nuovi crimini commessi dagli associati.

Si è accertato che in casa del Romolo Alessi, detto *Trivella*, in via Garibaldi n. 48, si davano convegno il Quondam Carlo ed altri della banda, nonchè donne di malaffare, che la polizia sta per identificare.

Venivano sempre le sfarzose donnine in vettura e sovente erano accompagnate da qualcuno dei borsaioli. Dalla casa dell'Alessi, che ha moglie, a nome Ermelinda, e figli, passavano di quando in quando in una vicina osteria.

Intanto è stato assodato che due dei componenti la banda hanno commesso, il giorno di San Giovanni, un furto all'americana, riuscendo così a rubare ad un campagnuolo 3015 lire. Il giorno di S. Giovanni, dunque, il campagnuolo Domenico Di Marchi, di 51 anni, da Cassino di Castro, domiciliato in via della Farnesina n. 10, incontrò un giovanotto in Piazza del Popolo, era il furfante Mariano Pescosolido. Costui lo avvicinò e gli disse:

— Io avrei del fieno da vendere. Vorreste comperarlo voi?

Ed il campagnuolo gli rispose: — Sì. Andiamolo a vedere. — E s'incamminarono verso i Prati di Castello. Sul ponte Margherita il Di Marchi ed il Pescosolido si imbatterono in un giovane che li fermò e disse loro:

— Sono venuto qui a Roma per versare alcune migliaia di lire per beneficenza ad un ospedale militare. Ma debbo partire subito e vorrei trovare qualche persona seria e fidata cui dar l'incarico di fare il versamento della notevole somma.

Il giovane era un altro della banda dei borsaiuoli: Ludovico Cipriani. Il Pescosolido — suo compagno e col quale era d'accordo — rispose subito:

— Possiamo incaricarci noi della faccenda.

— Ma io — soggiunse il Cipriani — vorrei una garenzia. Voi potreste darmela? Non posso affidarvi così alla leggiera delle migliaia di lire.

Il povero Di Marchi abboccò scioccamente all'amo. E disse che lui era denaroso; e per dimostrare che diceva il vero, andò a casa, in via della Farnesina, prese con sè 3015 lire in biglietti di banca e tornò mostrandole al Cipriani. Il borsaiuolo le guardò, come per assicurarsi che fossero buone, poi con aria come di persona soddisfatta esclamò:

— Bene, bene! Voi siete l'uomo che fate per me. Eccovi il mio pacco con le migliaia di lire. Ci metto dentro anche le vostre, che poi riprenderete.

Disse al campagnuolo il nome dell'ospedale cui doveva fare, per suo conto, il versamento, e gli consegnò il pacco, che doveva contenere i valori e lo salutò ringraziando. Anche il Pescosolido salutò il Di Marchi, dicendo che ormai era tardi per andare a vedere il fieno. L'avrebbero visto il giorno dopo. Il Di Marchi tornò verso Piazza del Popolo. Mentre era ad attendere il tram trasse fuori dalla tasca della giacca, dove l'aveva posto, il pacco prezioso, per riprendere da esso le sue 3015 lire. Ma nel pacco non v'erano nè le 3015 lire, nè le altre migliaia di colui che s'era spacciato per un benefattore: v'erano solo dei pezzi di carta di giornale. Il povero campagnuolo era rimasto vittima d'una *truffa all'americana* da parte del Pescosolido e del Cipriani, due componenti l'onorata società scoperta dalla polizia.

## Per una omonimia

Il costruttore Mario Brugnoli è venuto nel nostro ufficio a dirci che l'Impresa costruttrice Alfonso, Giulio, Cesare e Luigi Brugnoli, non ha nulla a che vedere con l'arrestato Archimede Brugnoli.

## I signori ladri

— Stamane, verso le 6.30, al Corso Vittorio Emanuele, il sergente dei bersaglieri Carlo Roberscoli ha acciuffato un ladro che, con un paletto, aveva scassinata la vetrina del negozio di coltellinaio di Valentino Bregini, e stava tranquillamente rubando gli oggetti esposti. Il ladro è il ventinovenne romano Primo Elisei abitante in via Vanvitelli n. 14.

— I ladri sono penetrati nell'appartamento del conte Giuseppe Cossa-Lucci in via Boncompagni n. 1, int. 9 ed hanno rovistati i mobili. Non è stato possibile precisare l'entità del furto, poichè il conte Cossa si trova a Rocca di Papa.

— Anche in casa del colonnello di artiglieria cav. Ettore Conte, in via Sommacampagna, i ladri hanno fatta una visita rubando un orologio di metallo con catena d'argento.

— In via Genova, n. 26, in casa della signora Baratti, i ladri hanno rubato una quantità di roba, ancora non ben distinta, perchè la signora trovasi fuori di Roma.

## È morto uno dei muratori
### della rissa a Fiumicino

Abbiamo narrato ampiamente come i muratori Angelo Spositi e Romolo Bocchi, residenti a Fiumicino, venuti a questione fra loro si ferirono reciprocamente di coltello. Trasportati alla Consolazione, vennero giudicati in pericolo di vita. Alle 21.30 di iersera il Bocchi ha cessato di vivere.

Il cadavere è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## La inaugurazione dell'Istituto Siero-Vaccino-Terapico Bandi a Napoli.

Domani alle 10,30 sarà inaugurato al Vomero il grandioso Istituto Siero-Vaccino-Terapico Italiano dell'illustre prof. Ivo Bandi. Alla cerimonia interverranno S. E. Bianchi e in rappresentanza del Ministro delle colonie il comm. Agnesa, plenipotenziario per gli affari delle colonie.

Dell'avvenimento che ha immensa importanza nel campo degli studii biologici e dell'igiene coloniale daremo domani una larga cronaca.

«Delenda Austria».

Domani, giovedì 27, alle ore 21, nell'Aula Universitaria Popolare presso il Liceo *Ennio Quirino Visconti* (Piazza del Collegio Romano), il prof. Oreste Nasari, della R. Università di Palermo, terrà una conferenza dal tema: *Delenda Austria*. La conferenza è sotto il patrocinio dell'Associazione Nazionale e dell'Associazione degli Insegnanti per la difesa civile.



— Biblioteca Casanatense. — La R. Biblioteca Casanatense resterà chiusa al pubblico nella prima quindicina del prossimo ottobre per la revisione e la spolveratura; si riaprirà il 16 ottobre con l'orario dalle 9 alle 15. Nei giorni della chiusura il prestito dei libri sarà fatto dalle ore 10 alle 11,30.



## I tipografi della "Gazzetta ufficiale"
### ricevuti dall'on. Bonicelli

Ieri accompagnata da Berta, vice segretario della Federazione Lavoratori dello Stato una rappresentanza dei tipografi della *Gazzetta Ufficiale* è stata ricevuta dal Sotto-segretario per gli Interni, on. Bonicelli, presente anche il comm. Ducos, suo segretario particolare.

La Commissione ha esposto all'on. Bonicelli la necessità di modificare il decreto concernente la quota che deve versare l'Amministrazione per l'iscrizione di questi operai alla Cassa Nazionale di Previdenza, ha chiesto inoltre che vengano richiamati i loro colleghi anziani attualmente militari, oppure rimpiazzare i loro posti con altri tipografi da assumersi in servizio temporaneamente.

In ultimo fu trattata la questione del caroviveri, sostenendo che come a tutti gli altri dipendenti di Amministrazioni di Stato è stata concessa la indennità relativa, è doveroso da parte del Governo estendere tale indennità anche ai tipografi della *Gazzetta Ufficiale*.

Tanto il Sotto-segretario Bonicelli, come il comm. Ducos hanno mostrato di prendere molto a cuore le questioni prospettate loro dalla Commissione dando pieno affidamento che tali questioni saranno nuovamente da essi esaminate. E l'on. Bonicelli poi ha dichiarato che da parte sua nulla trascurerà perchè nel limite del possibile, le giuste aspirazioni operaie vengano con sollecitudine accolte.

La Commissione prese commiato ringraziando per la cortesia con cui è stata ricevuta.



## Nuovo programma al Moderno
### "Salvato dal telegrafo senza fili" "La sete dell'oro"

Attraentissimo e interessante è lo spettacolo che s'inizia oggi mercoledì al *Cinema Moderno* all'Esedra; v'è il *film* esilarante e il *film* drammatico, il che non può che appagare ogni gusto.

La cinematografia che suscita il più schietto buon umore è edita dalla grande e nota Casa Americana *Triangle-Film* ed ha per titolo: *Salvato dal telegrafo senza fili*.

Il *film* drammatico è edito dalla valente *Casa Gaumont* e s'intitola: *La sete dell'oro*.

Oggi dunque avremo gran concorso al *Moderno* e sull'imbrunire immenso sarà il pubblico che gremirà l'ampia e meravigliosa *arena all'aperto*.



## "Il Corriere Economico"

Ecco il sommario del n. 39:

*Prof. R. A. Murray*: Il problema sociale nel dopo-guerra — *Prof. Ing. I. Tainai*: La trazione elettrica — *R. Pilotti*: La futura politica commerciale degli Imperi centrali: II. L'Unione doganale - III. Il trattamento della nazione più favorita — Per una grande banca dei lavori pubblici — *On. L. Facta*, ex-ministro delle Finanze — *On. Vittorio Cottafavi*, ex-sottosegretario all'Agricoltura — *Dott. A. Cantono*: I problemi dell'agricoltura — *Note economiche della settimana* — *Rassegne*. — Dir. ed Amm., Roma, Via Nazionale 214 — Abbon. annuo L. 40; un numero L. 1.





## "Il Giglio nero", di F. M. Martini

Abbiamo potuto ottenere dal giovane commediografo il diritto di pubblicazione su *Noi e il Mondo* di: *Il giglio nero*, la squisita opera di teatro e di poesia cui Lyda Borelli, or sono due anni, condusse al trionfo sulla maggior parte dei grandi palcoscenici italiani.

Siamo lieti di annunciare che nel numero di ottobre ne inizieremo la pubblicazione nel testo integrale nella rivista de *La Tribuna*.

# L'esaltazione della Patria

## negli scritti e nei discorsi di P. Boselli

La «Dante Alighieri» pubblica, pe' tipi di Barbera (Firenze), un volume di discorsi e scritti del suo attuale presidente, on. Paolo Boselli. Il libro è intitolato *La Patria*. Piero Barbera, solerte editore e buon cittadino, segretario del Consiglio della Dante, ha premesso poche paginette al volume che spiegano il perchè della pubblicazione e ne dichiarano il contenuto.

A proposito di un libro su la patria di Paolo Boselli, e pubblicato in questa ora in cui la patria, con lo sforzo di tutte le sue energie, tende ai suoi maggiori destini, forse a riguardo d'un tale libro basterebbe dire: «ha scritto ed ha parlato Paolo Boselli.» Opinioni politiche a parte, la sincerità ed il patriottismo dell'uomo sono tali che elogi e discorsi sono superflui: ma il libro ha in sè di per sè, tale valore; è un così completo ed armonioso inno alla patria; ed ha in sè tale valore d'incitamento ad amare questa patria ed a combattere, operare e penare per lei che se ne deve parlare perchè i più sappiano che leggendo gli scritti e i discorsi ivi pubblicati sentiranno aprirsi il loro cuore ad un più alto e fervido alito di speranza e di valore.

Perchè la patria nostra è magnificata in questa raccolta che, come dice il Barbera avrebbe potuto essere anche più ampia, e ci appare glorificata nelle figure sue più belle e più significative, nei suoi più generosi sforzi, nelle sue speranze più nobili e forti.

E la «Dante Alighieri» ci si mostra nella sua complessa, tenace, infaticata opera di difesa e di propaganda come uno degli strumenti per i quali questa nostra patria si preparava, negli anni grigi dell'attesa, ad essere la vittoriosa che oggi è sui campi dell'Isonzo, del Carso e del Trentino.

Scorrendo le pagine di questo libro noi abbiamo la sensazione che nella preparazione c'era anche una eredità di volontà, di valore, di forza. Quando Paolo Boselli magnifica, nel discorso per la bandiera alla sezione di Genova, il valore e la italianità delle donne genovesi, che egli vede far corona a tre madri gloriosamente italiane, la madre di Mazzini, la madre di Mameli, la madre di Ruffini; quando egli ricorda — altro discorso per una bandiera — la volontà tenace dei piemontesi per l'indipendenza d'Italia; quando — parlando ancora per una bandiera — ricorda i nostri emigranti, le loro virtù, la loro industre opera e la loro fatica che nel mondo fruttifica; è la patria italiana nel suo lavoro, nelle sue virtù, nelle sue opere che il Boselli esalta, e noi sentiamo che in quelle virtù, in quella volontà, in quel lavoro, stanno le eredità delle virtù, della volontà, delle opere del passato; il segreto dello sforzo attuale attuale e del trionfo a venire.

Non è questo un semplice libro di lettura, non è neppure il documento e neppure la storia: è la vita stessa della Nazione, nei giorni della vigilia e nelle ore dell'opera: dal breve e glorioso discorso alla Camera dei deputati del 20 maggio 1915, primo squillo di guerra del Parlamento nazionale; ai discorsi pronunciati per i due Congressi della «Dante», quello di Brescia e quello di Pallanza; alla lettera su le scuole italiane della «Dante» a Londra, nella quale egli ricorda i nostri grandi profughi colà, il Panizzi, organizzatore del catalogo del Britisch Museum, del Mazzini, del Crispi, del Pistrucci — cui l'Inghilterra deve il conio della sterlina — del Rossetti, del Foscolo, di Giovanni Ruffini; fino al discorso per l'assistenza civile durante la guerra, tutto il libro, insomma, testimonia del valore e della volontà e della grandezza della patria. Ed anche della fiamma che arde purissima nell'anima di Paolo Boselli.

C'è forse, in questo venerando, l'orgoglio segreto di avere partecipato ad un principio di opera, e di partecipare ora ad un compimento: c'è nel libro un soffio come di forte e speranzosa gioia per gli anni che furono per quelli che volgono, e per quelli che verranno, fortunosi tutti e gloriosi per la patria, anche quando descrive i morti gloriosi del 3 giugno '49, anche quando scrive una pagina come questa tutta pervasa di epica poesia: «Più che mai in quel giorno Garibaldi parve il Dio, parve Manahè, l'arcangelo della guerra. Oltre cinquecento caduti, non più un solo soldato valido intorno al Duce che irresistibilmente incitava alle prove sovrumane.

«Muoiono: Daverio, Morosini, Peralta. Masina vola col cavallo sulle scalee tanto contese; già ferito torna al fuoco e cade trafitto al cuore. Enrico Dandolo è colto in un agguato: un piombo traditore lo coglie in mezzo al petto: egli mormora una prece e spira per via. Emilio, cui Manara dà il funesto annuncio, si avventura con venti bersaglieri a ricercarne amorosamente il cadavere e piega ferito. Dieci palle colpiscono il cavallo di Bixio, anima eroica: egli a piedi prosegue combattendo e giace ferito, mentre scocca giocosamente un ironico saluto al fratello che sedeva nell'Assemblea del popolo francese».

Questa è la storia gloriosa, detta con tutta la passione dell'anima; storia che riempie di emozione e di orgoglio: nostra eterna storia! E Boselli ha frequenti simili pagine in questo libro: non per Goffredo Mameli soltanto, che in queste pagine appare più completo e più bello che non nello studio — pur bello — del Carducci; ma anche per figure meno di questa segnate dal dito della Fama; per Maria Bricca, la condottiera dei riconquistatori, contro i francesi, del castello di Pianezza, e per il ministro Vallesa, del quale il Brofferio, che pur lo tratta aspramente, cita la proverbiale onestà.

In questa parte del libro, intitolata *Profili e figure*, Paolo Boselli appare uno storico dotato di un singolare valore: egli ha una virtù che non è molto utile agli storici ma che è una straordinaria forza nell'uomo che parla e scrive: la simpatia. La simpatia per questo o per quello: storico partigiano, forse? No: storico patriota. Ne è testimonianza la lettera di Carlo Alberto. In questa lettera lo spirito incerto che ha guadagnato a Carlo Alberto il soprannome di Amleto d'Italia, si rivela intiero: ebbene Paolo Boselli non infierisce contro il debole, vacillante carattere del principe, e attende «l'opera di coloro che sapranno un giorno ricomporre l'imagine di quel Re infelice e glorioso, non solo nella futura storia, ma fors'anco in una futura epoca del riscatto nazionale».

E c'è anche l'uomo politico: ma l'uomo politico per il quale i dibattiti parlamentari e cittadini sono occasione a nobili manifestazioni, come il discorso per l'*Isola di Caprera*, come il discorso *Per Umberto I* a Bari. Sereno osservatore di fatti, operatore dignitoso e buono per le fortune della patria. E perciò bene il libro è intitolato *La Patria*.

Ogni fatto, ogni occasione, ogni figura porgono materia a Paolo Boselli per mettere in luce il valore di questa patria che oggi si cimenta sul campo, compiendo la via dei suoi destini: e che egli, Boselli, guida con tutto l'ardore e la passione della sua anima di patriota.

Escono spesso libri e raccolte di discorsi o di scritti; ma raramente io ho avuto occasione di esaminarne uno che sia, come questo, tutto pervaso di una luminosa fede. Per Boselli — lo si sente chiaramente da questo libro — la patria è una religione; l'Italia è una divinità; è l'antica Dea Madre, cui sacrificavano gli antichi i più puri prodotti della loro terra, cui Boselli ha dato tutta la operosità della non breve vita; e dà ancora tutta l'opera sua, al posto della responsabilità più amara e più grave, come da dieci anni presidente della Dante Alighieri, ha dato alla patria, nella Società che ne difende la lingua — «...la lingua che — dice Boselli — non è una veste, ma è un'anima» ha dato nella «Dante» tutta la sua attività infaticabile, la sua operosa energia delle quali questo libro è ad un tempo testimonianza ed opera: testimonianza di bene alacremente compiuto, opera di buono e diritto cittadino e pensatore.

A. AGRESTI.

## Aeroplani tedeschi sull'Inghilterra

LONDRA, 25 (ufficiale).

Aeroplani nemici attaccarono ieri sera la costa sud-est e volarono su varie zone delle contee del Kent e dell'Essex.

I primi aeroplani nemici, che giunsero ieri sera alle 8 al disopra dei sobborghi orientali di Londra, furono assaliti con un vivo cannoneggiamento. La battaglia aerea, estremamente rumorosa, durò un'ora. Una torpedine aerea cadde nel Tamigi, lanciando sul *quai* un'enorme colonna d'acqua.

Si crede che le perdite siano poco considerevoli, il pubblico avendo dimostrato grande sangue freddo. Si segnala che tre persone sono rimaste uccise in un albergo e due altre sono morte in un negozio.

Il totale delle vittime, durante il *raid* aereo nemico nella regione di Londra, si eleverebbe a quindici morti e settanta feriti.

✦ ✦ ✦

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: — Ieri sera nostri aviatori attaccarono l'Inghilterra, lanciando bombe su Londra, Dover, Southend, Chatham e Sherness. Anche Dunkerque fu bombardata.

✦ ✦ ✦

LONDRA, 26 (ufficiale)

*Aeroplani nemici hanno volato nuovamente sopra le contee di Kent e dell'Essex la sera del 25 corrente. Uno riuscì ad arrivare fino sopra i sobborghi a sud-est di Londra. Sono state lanciate bombe che hanno fatto una ventina fra morti e feriti.*

# La guerra nei varî fronti

PARIGI, 25 (ufficiale). — *Nostri velivoli hanno effettuato varie operazioni di bombardamento nella giornata del 24 e nella notte dal 24 al 25. Durante tali spedizioni sono stati lanciati diecimila chilogrammi di proiettili sulle stazioni di Cambrai, di Luxembourg, di Longuyon, di Brioulle ed altre. Parecchi incendi sono stati constatati negli edifici bombardati.*

LONDRA, 25. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

*Abbiamo effettuato un colpo di mano coronato da successo la notte scorsa ad est di Epehy. Abbiamo fatto alcuni prigionieri. Un tentativo del nemico di impadronirsi di uno dei nostri avamposti a nord-est di Lens è stato respinto dopo una lotta a colpi di bombe. L'artiglieria nemica è stata attiva durante la notte ad est e a nord di Ypres.*

LONDRA, 25. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di ieri dice:

*Insieme col bombardamento annunziato nel comunicato di stamane, il nemico ha tentato questa mattina due colpi di mano in vicinanza di Monchy Lepreux e un altro a sud della ferrovia Arras-Douai. Nei tre casi il nemico è stato respinto lasciando numerosi morti dinanzi alle nostre trincee.*

LONDRA, 25. — *Il comunicato della sera del maresciallo Haig dice:*

*Protetto da forte nebbia, il nemico lanciò durante la mattina un potente contrattacco contro le nostre posizioni sull'altipiano ad est di Ypres, fra la borgata di Tour ed il bosco del Poligono. Il nemico fu respinto sulla maggior parte di questo fronte, ma su due punti, uno proprio a nord della strada Menin-Ypres e l'altro immediatamente a sud del bosco del Poligono, il nemico riuscì a penetrare nelle nostre linee per piccola estensione e profondità. Il combattimento accanito continuò, e verso mezzogiorno il nemico effettuò un altro forte contrattacco.*

*Malgrado i suoi sforzi, il nemico non fu capace di avanzare maggiormente e nel pomeriggio di buon'ora, nostri contrattacchi respinsero le sue truppe dalle posizioni in cui erano penetrate; la nostra linea fu ristabilita su tutto il fronte d'attacco.*

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino:

Gruppo del Principe ereditario tedesco: *Sull'Aisne e in Champagne intensificazione di fuoco intermittente e combattimenti di ricognizioni a noi favorevoli.*

*A sud di Beaumont le nostre truppe presero ai francesi trincee su una larghezza di quattrocento metri e vi si mantennero malgrado varii contrattacchi. Violenti corpo a corpo avvennero nel bosco La Chaume, senza modificare la situazione. Operammo una riuscita offensiva nelle linee nemiche verso Bazonvaux. Durante la notte, un nostro distaccamento d'assalto penetrò nella posizione nemica verso Marnsouri.*

appena qualche sommergibile sia mandato a picco altri ne saranno inviati a continuare la minaccia dei movimenti delle truppe, dei trasporti delle munizioni e dei viveri.

«Il dipartimento della marina — continua il corrispondente — ha avuto sentore del piano tedesco soltanto 15 giorni fa. In seguito a un ordine del contrammiraglio Sims, comandante delle forze navali americane, sono state mandate sulle alte coste dell'Atlantico delle torpediniere supplementari; ma è impossibile rivelare l'ordine che questa nuova flottiglia ha ricevuto e non è permesso fare particolari nemmeno su fatti già acquisiti. Le torpediniere erano state finora tenute nel paese per il servizio di vigilanza lungo le coste dell'Atlantico, ma erano già in alto mare quando pervenne la notizia al Dipartimento della marina che dei sommergibili tedeschi sarebbero stati mandati oltre l'Oceano. Gli ufficiali della marina hanno pensato che le torpediniere sarebbero potute arrivare in tempo per arrestare i sottomarini. Lo scopo della Germania sarebbe quello di colpire gli alleati nei loro punti più vulnerabili. L'ammiragliato tedesco, ritenendo che le torpediniere americane siano state mandate in gran numero a rafforzare la vigilanza intorno all'Inghilterra, all'Irlanda e alla Francia, ha pensato che i sottomarini potranno effettivamente operare sulle coste americane.

## Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 26.

*Il comunicato del Grande Stato Maggiore del 25 corr. dice:*

Fronte settentrionale. — *In direzione di Riga, a sud della strada di Pskow e fino al villaggio di Rounane, il nemico effettuò contrattacchi senza risultato contro alcuni elementi di trincee conquistati dalle nostre truppe il giorno precedente.*

Fronte della Romenia. — *A sud-ovest di Kimpolung, dopo una preparazione di artiglieria, durante un colpo di mano energicamente condotto alcuni nostri volontari penetrarono nelle trincee nemiche, dove uccisero parecchi uomini e catturarono 15 prigionieri.*

## Nell'Africa orientale

LE HAVRE, 26.

Un comunicato del Ministero belga delle Colonie dice:

Nell'Africa orientale il successo della manovra iniziata dal tenente colonnello Ruyche si afferma sempre più. In un combattimento impegnato dalle truppe belghe con le forze tedesche che difendono gli approcci di Mahenge, un movimento aggirante ha procurato ai belgi la cattura di due mitragliatrici e di importanti riserve di munizioni. Inoltre tre europei e una mezza compagnia indigena tedesca sono stati fatti prigionieri.

## La Germania attaccherà l'America

### con una flotta sottomarina?

PARIGI, 26.

Il corrispondente del *Journal* da Washington crede di potere affermare che le autorità navali americane ritengono imminente un'offensiva sottomarina tedesca contro l'America e pensano che una flottiglia di sommergibili muove già verso gli Stati Uniti. A tal punto sarebbe la persuasione dell'imminenza di questo tentativo tedesco che i comandanti di torpediniere hanno ricevuto un'ordine speciale destinato a stimolare la loro vigilanza. Si crede essere obbiettivo dei tedeschi le coste di Long Island e del Massachussettes meridionale. I sommergibili prenderanno di mira le navi di ogni specie, ma specialmente quelle che riforniscono di viveri gli alleati.

Si assicura sempre, secondo il *Journal*, che la nuova tattica tedesca ha designato questa zona come quella più favorevole a un'offensiva sottomarina e che è venuto il tempo di tentare un colpo impressionante. Questa informazione avrebbe deciso il segretario Mac Adoo, ad adottare nuove misure di difesa. Checchè si pensi i tedeschi non hanno conservato grandi speranze sui sommergibili che operano lontano dalle loro basi e li ritengono votati alla cattura e alla distruzione presto o tardi. Il piano tedesco quale è oggi rivelato prevede frequenti perdite di sottomarini, ma si stima che gli scopi raggiunti giustificheranno ampiamente le previsioni più ottimiste. Non

## Guynemer è perito?

PARIGI, 25.

(*Ufficiale*). Il capitano Guynemer la mattina dell'11 corrente partì in ricognizione per la regione delle Fiandre.

Durante le peripezie d'un inseguimento di apparecchio nemico, si trovò separato dal suo compagno di pattuglia e quindi non fu più rivisto.

Tutti i nostri mezzi di ricerca messi in opera fino ad oggi non diedero alcuna informazione complementare.

## Il primo passo per l'abbandono del Belgio

PARIGI, 26.

I giornali, commentando le proposte della Germania circa il Belgio, limitando l'indipendenza della nazione, riducendo la sovranità popolare, reclamando una separazione arbitraria che i valloni ripudiano ed i fiamminghi respingono e le considerano in generale come un nuovo gesto incosciente, o impudente, una manovra condannata all'insuccesso.

Infatti, la proposta contenente la pretesa di dividere il Belgio per farne, come i tedeschi cinicamente dichiarano, uno strumento della espansione commerciale della Germania, non potrebbe essere presa sul serio dall'Intesa. L'indipendenza de Belgio neutrale, martire innocente della Germania militarista, deve essere assoluta e totale.

Alcuni giornali, fra cui il *Petit Parisien*, e il *Journal*, vedono nella proposta tedesca il primo passo verso l'abbandono del Belgio in seguito all'urgente bisogno di pace, e ne attendono altri.

Il giornale belga *Le Vingtième Siècle*, dichiara che i Belgi riterranno delle proposte soltanto la confessione implicita della disfatta; perchè, se la Gemania rinuncia ad annettersi il Belgio, è perchè non si sente capace di far ciò. Il suo grido di impotenza è una bella vittoria per i soldati belgi e per i loro compatriotti oppressi.

L'*Humanité* si scaglia contro le proposte tedesche, implicanti un dominio economico e politico della Germania e che sono inaccettabili dal Belgio e dagli alleati, il cui onore è impegnato nella restaurazione della indipendenza totale del piccolo paese neutrale, grande per eroismo, rovinato, devastato, calpestato dal brutale vicino.

## Gli arresti al "Bonnet Rouge"

PARIGI, 26.

L'istruttoria del *Bonnet rouge* continua; si procedette ieri ad un nuovo arresto, di Giacomo Landau, redattore del giornale, fondatore dell'Agenzia Telegrafica.

La prima accusa fattagli è quella di aver procurato a Duval passaporti per recarsi in Svizzera; ma, è opinione generale che vi sia dell'altro. Landau è cognato del barone Hafter.

Jean Goldschild, detto «Goldsky», ex-collaboratore del *Bonnet Rouge*, è stato arrestato per causa di intelligenze col nemico.

## Il conte Erzberger processato

LONDRA, 25.

Mandano da Amsterdam al *Times*: Secondo la *Kreuz Zeitung*, in seguito alle indiscrezioni sull'esercito tedesco del discorso del *leader* cattolico conte Erzberger, pronunciato a Biberac, fu aperto un processo istruttorio, in base alla legge contro lo spionaggio. Se l'incolpazione è fondata il Conte Erzberger verrebbe condannato a tre anni di carcere e 5000 marchi di ammenda.

La clericale «Germania», per avere riprodotto il discorso, venne sospesa.

## Cinque deputati al Parlamento austriaco decaduti dal mandato

ZURIGO, 25.

Il presidente della Camera austriaca, che dal 3 luglio aveva lanciato l'invito a cinque deputati, dimoranti all'estero fino dall'inizio della guerra, di ritornare a Vienna al loro posto e di riprendere le loro funzioni parlamentari, non avendo ricevuto risposta, ha dichiarato pubblicamente la loro decadenza dal mandato.

I cinque deputati sono: gli on. dott. Giorgio Pitacco, deputato di Trieste e Candussi-Giardo deputato di Rovigno (Istria), il prof. Masaryk, deputato czeco di Praga, gli avv. Gregorin e Durick, deputati jugo-slavi. All'odierna riapertura della Camera austriaca si dichiareranno vacanti i rispettivi seggi e si procederà alle nuove elezioni.

### GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

## Korniloff era d'accordo col Governo?

LONDRA, 26.

Le rivelazioni ora venute alla luce, che dimostrano come prima del movimento di Korniloff, il Governo avesse iniziato col generale alcune combinazioni, per la istituzione della dittatura militare, hanno prodotto impressione nel Soviet, il cui Comitato esecutivo pretende che Skobeleff, Awkentieff e Cernoff, i quali facevano parte del Governo, rivelino quanto conoscono di quelle trattative.

Il Comitato esecutivo riassume nel modo seguente i risultati finora accertati:

«L'ex- ministro della guerra, Savinkoff, evidentemente a nome di Kerensky, offrì a Korniloff tre forme di una dittatura militare. Inoltre, durante i negoziati, discussero la partecipazione di Korniloff, di Savinkoff, di Filonenko e di Kerensky a varie combinazioni. La proclamazione della dittatura doveva coincidere colla dichiarazione dello stato di assedio di Pietrogrado e colla soppressione delle organizzazioni rivoluzionarie, col pretesto del complotto dei bolscevikis». Fu perciò che dietro accordi tra il Governo provvisorio e il Quartiere Generale venne deciso di trasportare a Pietrogrado il terzo corpo d'armata di cavalleria. Questa operazione militare avrebbe dovuto esser il segnale delle misure repressive richieste da Korniloff e della proclamazione della dittatura militare.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Daily News* dichiara che queste rivelazioni hanno prodotto indignazione e inquietudine nei partiti estremi.

## Un nuovo dittatore?

Il nuovo ministro della Guerra, Verkovski, di cui si parla come l'eventuale dittatore al posto di Kerensky, se questi dovesse soccombere nelle polemiche impegnate circa le relazioni con Korniloff, parlando in una riunione di soldati, disse che ha ricevuto l'ordine di svecchiare gli alti comandi dei vari eserciti della fronte. I vecchi ufficiali non possono vedere con simpatia le nuove condizioni di cose e devono quindi cedere il posto al sangue più giovane. L'esercito deve essere reso pronto, non solo a resistere al nemico, ma anche a batterlo e a dettargli le condizioni di pace. Per questo i soldati devono aver fiducia negli ufficiali e gli ufficiali nei soldati. Verkovski espresse poi il desiderio di creare un esercito rivoluzionario.

L'*Agenzia Radio* riceve da Pietrogrado che in seguito all'arresto dell'ex-deputato della Duma Aladin, accusato di avere aiutato Korniloff, è stata operata una perquisizione dietro ordine del Soviet, negli uffici del *Novoie Vremja* e nel domicilio personale di Suvorin redattore-capo e principale azionista del grande giornale di Pietrogrado.

## La Russia non farà la pace separata

PARIGI, 26.

Il corrispondente del *Figaro* da Pietrogrado intervistò Kerensky due giorni dopo la caduta di Riga. Il generalissimo riconobbe che la situazione era grave. Disse che la linea di difesa si sarebbe ricostituita cinquanta chilometri ad est di Riga. Soggiunse che le notizie erano migliori. Egli nutriva ancora speranza e fiducia nel risollevamento del paese. La Russia — disse Kerensky — subisce lo sforzo nemico, ma attrae sul suo fronte metà del totale delle forze degli imperi centrali. Kerensky espose poscia la volontà della Russia di prendere la rivincita; affermò che mai la Russia farà una pace separata e che non vi sarebbe alcun russo disposto a mettere la sua firma in calce ad un tale trattato.

Il corrispondente del *Figaro* intervistò poi il 16 corrente il ministro degli esteri Terestchenko. Egli dichiarò pure che mai la Russia farebbe una pace separata. Gli uomini che hanno fatto la rivoluzione e conquistato la libertà sanno ciò che debbono agli alleati e a loro stessi.

## La malattia dell'ex-Imperatrice

PIETROGRADO, 26.

Si ha da Yalta: La malattia dell'ex-Imperatrice vedova, Maria Feodorowna, si è complicata. Le condizioni dell'inferma sono gravi.

# Il magnifico "raid,, del cap. Laureati

## Un'affermazione internazionale

### del binomio S. I. A. - F. I. A. T.

TORINO, 26.

Il *raid* Torino-Londra è particolarmente in questa città l'argomento del giorno al quale tutta la stampa locale dedica larghi spazi e la popolazione vivo interessamento, con giusto orgoglio per la prova meravigliosa della nuova arma del cielo: l'aviazione militare, che oggi può dirsi realmente vincitrice insuperata delle vie dell'aria e che qui a Torino, come già il glorioso Corpo dei bersaglieri di La Marmora, si affermò, si svolse, progredì coi più grandi sacrifici e con una somma diuturna di studio, di lavoro, di martirio ed oggi ha dato vita ad una industria nazionale che in questo periodo sanguigno è guardata con conforto ed infinite speranze per quello che l'aviazione potrà rendere nei giorni fecondi del lavoro e della pace. A pochi giorni di distanza dalle meravigliose prove compiute dall'aviatore capitano Giulio Laureati che con un apparecchio tipo normale «Sia» munito di motore Fiat riusciva a volare da Torino a Napoli e ritorno senza scalo, con vero compiacimento la stampa internazionale registra, a tutto onore della nostra aviazione militare, e dell'industria aviatoria nazionale, questo secondo superbo viaggio aereo che viene a confermare al mondo la superiorità della macchina e dell'uomo.

Si possono pubblicare solo ora i seguenti particolari. Il pilota capitano Laureati salì l'apparecchio, regolarmente controllato da una Commissione militare, e spiccò il volo lunedì mattina 24 settembre alle ore 0.35 da un campo di aviazione prossimo alla città di Torino. E con un apparecchio «Sia» completamente armato e recante a bordo, come passeggero, il motorista Tonsa riusciva a sorvolare le Alpi, a traversare la Francia, passare la Manica e scendere «senza scalo» presso Londra. L'apparecchio «Sia» scendeva felicemente alle ore 15.30 nel centro di uno dei più grandi aerodromi inglesi, situato precisamente al sud-ovest della metropoli. La splendida macchina aerea di costruzione prettamente italiana impiegava a percorrere i 1200 chilometri che separano Torino da Londra precisamente in ore 6 e mezza. Con lui era il motorista soldato Tonsa. L'apparecchio era in completo assetto di guerra. Nel medesimo momento della partenza un altro apparecchio guidato dall'aviatore Brack-Papa prendeva quota e seguiva nel valico delle Alpi l'altro destinato al gran volo. Dopo soli 50 minuti dalla partenza questo apparecchio rientrava al campo avendo esaurito il suo compito. Il Brack-Papa narrava che il Laureati aveva superato il Moncenisio a circa 3500 metri. Ostacolato da correnti contrarie di vento si era abbassato leggermente sopra Modane dirigendosi poi verso Chambery. In territorio francese il cielo era completamente azzurro e l'atmosfera limpida. Continuando il suo viaggio il Laureati trovò poi densi strati di nebbia. Passò a soli 30 chilometri da Reims, cioè dalla linea tedesca, ma non ebbe nessun incontro durante il volo. Nonostante un fortissimo vento potè atterrare felicemente. La macchina era in completa efficienza bellica. Oggi mentre l'uomo e la macchina formano l'ammirazione di tutti i competenti militari inglesi, mentre il Re Giorgio si congratula vivamente con il capitano Laureati per il successo mondiale della sua *perfomance* mentre la cittadinanza londinese saluta in lui il *recordmann* mondiale del volo di distanza senza scalo l'aviazione italiana registra ancora un nuovo trionfo nelle vie del glorioso progresso dell'industria nazionale e accoppia al nome del valoroso nostro ufficiale vincitore del più grande *raid* aereo il binomio S. I. A. — F. I. A. T. che costituisce con i successi già ottenuti una sicura promessa per la più grande e decisiva vittoria della Patria.

## Ciò che dice il "Times,,

LONDRA, 26.

Il *Times*, commentando il viaggio aereo compiuto da Torino a Londra dall'aviatore italiano capitano Laurenti, insieme col soldato motorista Tonso, scrive:

I nostri alleati possono a giusto titolo esser fieri dei loro abili e coraggiosi aviatori. Questo viaggio costituisce un brillante successo; esso è stato compiuto malgrado un vento contrario da nord-ovest ed è stato, al disopra delle montagne, aspro e pericoloso. Si tratta di una impresa sopratutto interessante per le promesse dell'avvenire che dà l'aviazione a scopi pacifici. Gli italiani ci hanno dato ieri un esempio di ciò che è possibile realizzare. Noi felicitiamo i nostri alleati per lo splendido viaggio compiuto dai loro soldati, e non dubitiamo che il loro successo stimolerà l'Inghilterra a studiare il volo aereo applicato a scopi pacifici.

## Per la soluzione

### di due importanti problemi

Un bell'esempio di collaborazione concreta alle finalità dello Stato viene offerto in questi giorni da quella Associazione fra le Società Italiane per Azioni, che ha assunto con meditata fermezza di propositi la rappresentanza della classe industriale italiana.

L'esempio, di cui parliamo, consiste in due concorsi indetti dall'Associazione per due studi: l'uno sulle deficienze della telefonia e sulla sua riorganizzazione; l'altro sui difetti e sugli inconvenienti del regime burocratico attuale e sulle riforme che vi si debbono apportare.

Argomenti importantissimi entrambi: l'uno attinente ad un servizio pubblico così poco rispondente, nella sua effettuazione, ai bisogni dell'industria e del commercio e, in generale, della vita moderna, che richiede agilità e rapidità di mezzi e di organi: l'altro, la riforma della burocrazia, investe uno dei temi più gravi della vita dello Stato, la quale in una bene organizzata burocrazia può trovare un efficacissimo ausilio, come può trovare un pericoloso impaccio nella lentezza e nella faraggine degli organi secondari e degli innumerevoli superflui controlli. Con elevatezza di intendimenti l'Associazione ha sentito essere un dovere civico il portare un contributo alla soluzione di due così gravi problemi; e con larghezza di mezzi essa provvede perchè i concorsi possano servire di efficace stimolo agli studiosi di quei problemi stessi, offrendo un adeguato compenso economico alle loro fatiche, che non saranno certamente tenui.

Insistiamo sul valore etico e pratico dell'esempio dato dall'Associazione. Un grave difetto nostro è quello di tutto attendere dallo Stato. Vi è bisogno, invece, dell'iniziativa e della collaborazione di tutti: se è vero l'antico detto che ciascuno è l'artefice della propria fortuna, non è meno vero che possiamo essere tutti quanti, nei limiti della nostra propria sfera, i collaboratori e gli artefici dell'azione collettiva. Eccitare questa opera individuale e cercare in essa un potente mezzo ed ausilio al perfezionamento collettivo è proposito che merita lode sincera.



# TEATRI.

## "Andrea Chénier,, al Valle

Non è stato piccolo l'ardimento dell'impresa del «Valle» nell'allestire l'*Andrea Chénier*, opera abbastanza fastosa e coreografica, che richiede un palcoscenico ampio e una massa corale cospicua. Naturalmente, il palcoscenico del «Valle», nonostante il buon volere dell'impresa, è rimasto piccolo e angusto, cosicchè è mancata a qualche scena del melodramma la necessaria grandiosità di cornice: tuttavia, nell'insieme, lo spettacolo si è svolto piacevolmente, in guisa da meritare i replicati applausi del pubblico che gremiva il teatro.

Protagonista dell'opera, il tenore Piero Schiavazzi ha cantato con impeto passionale straordinario, facendosi perdonare le sue continue intemperanze vocali per il calore schietto del sentimento e la efficace azione scenica. Dopo l'*improvviso* e specialmente dopo il brano *Passa la nave mia*, cantato con enfasi singolare, lo Schiavazzi ha còlto una gran messe di acclamazioni. Benissimo la signorina Maida Fani, — una leggiadra «Maddalena», la cui voce limpida e delicata è apparsa a tutti assai gradevole. La Fani, dopo il famoso «racconto» del terzo atto ha ricevuto una ovazione scrosciante: a lei sono stati offerti anche dei bellissimi fiori.

Nelle vesti di «Gerard» il baritone Paciani si è confermato artista di buoni mezzi e di sicuro avvenire. Discreto il Ranchetti che impersonava il «Sanculotte Mathieu». Gli altri hanno fatto del loro meglio.

Spetta ora a noi di elogiare con fervore l'orchestra, che ha suonato con il massimo impegno sotto la direzione del maestro Renzo Bianchi, intelligente e solerte concertatore dello spettacolo. Il Bianchi è stato evocato insistentemente al proscenio con gli artisti.

Stasera, prima replica del fortunato spettacolo.

*A. G.*

## La serata della Balistrieri

Il teatro «Argentina» presentava iersera l'aspetto delle grandi occasioni: il pubblico di Roma, che non da oggi conosce il valore di Virginia Balistrieri, è accorso numerosissimo a festeggiarla con vera cordialità. La distinta artista, che sta fra le poche vere e forti attrici del teatro siciliano, nella violenta scena del secondo atto di *Malìa*, ha entusiasmato l'uditorio eletto che l'ha calorosamente applaudita e, alla fine dell'atto, l'ha evocata molte volte al proscenio facendole una bella manifestazione di stima e di plauso, una di quelle manifestazioni che restano nel cuore e nella mente. Alla Balistrieri sono stati offerti molti fiori e doni.

Con lei Giovanni Grasso che ha dato novella prova del suo felice temperamento drammatico, il Condorelli, che è una vigorosa promessa del teatro dialettale e ha recitato con bella disinvoltura, Desdemona Balistrieri, già attrice di mezzi non comuni, il Viscuso, valoroso ed equilibrato, la Catalisano, ottima caratterista, il Boscarini, il Sorrentino e gli altri hanno diviso gli onori della serata.

Stasera *Il cav. Pedagna* di Capuana.

### La serata di Bella Starace Sainati

Domani sera alle 21,15, avrà luogo al Quirino lo spettacolo in onore di Bella Starace Sainati. La valorosa attrice, così cara al pubblico, per la sua recitazione suggestiva e passionale, interpreterà il bel lavoro di Niccodemi *La nemica*. E' superfluo aggiungere che il valore grande della seratante e la felice scelta del programma, richiameranno domani sera al Quirino un larghissimo concorso di pubblico.

Al NAZIONALE stasera Novelli dà *Il cardinale Lambertini*, una delle sue migliori creazioni; e domani: *La grande marniera*.

Al MORGANA stasera si dà la graziosa operetta *Il signore del tassametro* nella ottima interpretazione della Compagnia Mauro.

## Spettacolo in onore di Enzo Fusco

### questa sera al Salone Margherita

Il seratante sfoggierà col suo repertorio migliore, scelto fra le più belle creazioni della romanza napolitana. Inoltre *Ailcma, che dà l'addio*, il *Car. Helmann*, *Helène Clérmont*, ecc. Domani l'importante debutto di *Marinella*, soavissima cantante napolitana.

# Ultime notizie e informazioni

## Tre consigli di Ministri

Ieri, alle 16, come abbiamo detto, si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri. Era assente l'on. Ruffini.

Il Consiglio si è occupato della riorganizzazione del Commissariato dei consumi ed ha lungamente discusso ed esaminato lo schema di decreto già pronto. Il Commissariato passerà alla dipendenza del Ministero dell'Interno ed avrà la qualifica di « Sottosegretariato dei consumi » che sarà tenuto dall'on. Canepa.

Si spera così di dare a questo vitale servizio organicità di direttive e regolarità di distribuzione.

Il Consiglio si è riunito anche stamani, alle 10, e tornerà a riunirsi domani alla stessa ora, dopo la firma dei decreti, fra i quali sarà anche quello riguardante il Commissariato suddetto.

Nella seduta odierna ,il Consiglio si è occupato — a quanto si assicura — di alte questioni politiche e internazionali e domani — se vi sarà tempo — si occuperà della riforma della magistratura.

Nella riunione di domani verrà anche stabilita la data di riapertura della Camera.

## Capello decorato di Gran Croce

ZONA DI GUERRA.

S. M. il Re, su proposta del generale Cadorna, ha conferito la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia al generale Capello.

## Incursioni aeree austriache contro inermi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

*La sera del 25 corrente idrovolanti nemici hanno volato su Grado e poscia sui paesetti indifesi del litorale lanciandovi numerose bombe che causarono qualche vittima nella popolazione rurale. Una donna restò uccisa.*

*Poichè nessun bombardamento è stato da noi eseguito su centri abitati e non in stato di difesa del territorio nemico, l'atto inumano non può trovare scusante nelle solite ragioni di rappresaglia tanto frequentemente addotte dall'avversario a giustificazione di imprese del genere di questa.*

* * *

*Il merito delle due vittorie aeree annunziate sul bollettino di guerra del 24 corrente spetta al maggiore Piccio (12a vittoria) ed ai tenenti Ranza e Sabella, che sono rispettivamente al loro 7o e 4o trionfo aereo.*

## Il "caso Lazzari,, alla Direzione del Partito socialista

Nella seduta di ieri sera la Direzione del partito socialista si è occupata della convocazione del Congresso nazionale che è stato fissato per i giorni 1, 2, 3 e 4 novembre a Roma.

Occupandosi poi del *Caso Lazzari* ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del partito, nella sua espressione collegiale, non che personale di ciascuno dei suoi membri, dichiara la piena solidarietà col proprio segretario Costantino Lazzari per la lettera riservata ai sindaci socialisti d'Italia, il quale Lazzari non fece che tradurre in atto un preciso deliberato della Direzione, e considerato che riservatezza fu violata dalla stampa avversaria con la pubblicazione e divulgazione di un atto interno del partito socialista italiano, rileva che l'avvenuta pubblicazione varrà a mettere in maggior rilievo di fronte alla pubblica opinione l'irriducibile avversione del partito alla guerra. »

## Il cambio e la Svizzera

L'on. Luzzatti scrive al *Sole*:

Non può la Svizzera rifiutarsi ad aprire larghi crediti agli alleati per alleviare il cambio, come ha fatto coll'impero germanico. Non è più il tempo di far complimenti, quando il cambio con la Svizzera è giunto ad insopportabili altezze persino a danno dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Non parliamo dei guai nostri a tutti noti. Un giornale tecnico francese eccellente, l'*Economiste Européen*, dice, parlando delle trattative economiche degli alleati con la Svizzera:

« E' assolutamente impossibile dimenticare che le divise alleate, quella dell'Inghilterra e persino quelle degli Stati Uniti traversano un periodo difficile sul mercati della Confederazione e che è dovere dei governi di fare tutto quanto essi possono per recar rimedio a questa crisi. »

Tardi risvegli dei Governi alleati, i quali dovevano sin dal 1915 e 16 con forti negoziati sul cambio attrarre i «neutri» nella loro orbita, e non essere attratti....

## Le Camere di Commercio dall'on. Orlando

Una rappresentanza dell'assemblea della Unione delle Camere di Commercio, composta dall'on. Cassin, del comm. Oberti e del prof. Meneghelli, presidenti delle Camere di Cuneo, Genova e Venezia, è stata ricevuta dall'on. Orlando.

I tre delegati hanno presentato due ordini del giorno votati dall'Assemblea: l'uno intorno alla politica economica del Governo durante la guerra, e l'altro per una più apprezzata collaborazione delle Camere in materia d'esportazione, ponendo specialmente in rilievo il danno arrecato all'economia industriale dalla stasi che colpisce l'esportazione delle sete.

L'on. Orlando ha dichiarato che farà di tutti i voti contenuti nei due ordini del giorno, oggetto del più attento esame.

## Pro militari ciechi e mutilati

Il signor Giuseppe Alfredo Cottini, di Genova, avendo appreso il miglioramento delle condizioni del suo figliuolo, tenente degli alpini ferito in guerra, ha inviato al ministro De Nava lire cento e una medaglia d'oro perchè siano destinate ai militari ciechi e mutilati. La medaglia d'oro di cui il Cottini si è privato rappresenta un omaggio resogli dal camerieri dello Stabilimento Bavaria da lui diretto.

L'on. De Nava si è dato premura di ringraziare il signor Cottini per l'atto suo generoso ed ha rimesso la somma e la medaglia al presidente della Federazione nazionale dei Comitati di assistenza ai soldati ciechi, storpi e mutilati, on. conte di San Martino.

## Per i figli dei contadini morti in guerra

« L'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra » presieduta da Luigi Luzzatti, sta apprestando numerosi oggetti di corredo per orfane ed orfani col giusto concetto di impedire dispersioni di denaro da parte delle famiglie ai quali sono stati affidati.

L'Associazione nazionale laniera, presieduta dal comm. Cesare Bozzalla, ha diretta una circolare a tutti i lanieri associati perchè vogliano offrire scampoli di stoffa.

Lo stabilimento Rivetti di Biella, uno dei più grandiosi di quel centro industriale, ha offerto 1000 metri di stoffa.

A Cesare Bozzalla, Luigi Luzzatti ha risposto vivamente ringraziando.

## La carta d'Italia

Da parte dell'Ufficio Geologico è stato deciso di intensificare la pubblicazione dei fogli al 100 mila della carta geologica d'Italia, già rilevati.

## Festa d'armi lungo l'Isonzo

DALL'ISONZO, 25.

In cospetto al nemico, in una località sulla sinistra dell'Isonzo, si è svolta un'altra di quelle cerimonie caratteristiche che sono per il soldato un incitamento ad eroicamente combattere, che hanno virtù di elevazione morale, che sempre più rinsaldano i vincoli d'affetto tra ufficiali e soldati.

Il comandante di un magnifico reggimento d'artiglieria da campagna che è popolare perchè « sotto la giubba grigia ha la rossa camicia garibaldina » consegnava solennemente le ricompense al valore decretate dalle superiori autorità per l'ardimento, la fierezza, lo spirito di abnegazione, lo sprezzo al pericolo dimostrati da ufficiali e soldati nei combattimenti che si svolsero sulle colline di S. Marco verso la fine del 1916.

Alla cerimonia presiedeva il generale comandante del presidio di Gorizia. Era rappresentato il comandante la divisione e vi erano il commissario di Gorizia, colonnello cav. Sestilli, i comandanti e gli ufficiali di tutte le batterie, di medi e grossi calibri, e dei bombardieri e rappresentanze di tutte le fanterie del settore.

I soldati del reggimento erano disposti in quadrato intorno ad un palco tutto ornato di fiori, di bandiere, di festoni, e di proiettili e sul grigio della massa spuntavano le cocche rosse de' fazzoletti garibaldini che tutti i soldati hanno come un segno, come un simbolo, come un talismano; segno del reggimento, simbolo di gloria, talismano di fortuna.

Ai convenuti parlò il comandante colonnello B... Egli auspicò al giorno in cui il Re traccerà con la spada vittoriosa i nuovi confini d'Italia. Esaltò la giustizia e la legittimità della guerra che si combatte per la conquista di questi confini. Spiegò tutte le male arti con cui si tende a deprimere l'animo del combattente e consigliò i suoi soldati a non curarle, ma a ricordare, per la grande ora della giustizia e della verità, quanti hanno tenuto in non cale la grandezza del sacrificio che il combattente compie per la Patria e per il diritto.

— Bisogna vincere; — egli disse — ma per vincere occorre, anzi tutto, fede, forza, amore. Fede nella santità e nel trionfo della giusta causa; forza nella condotta e nell'esplicazione dell'azione nostra; amore per affratellarsi in tutte le gioie e in tutti i dolori, nelle memorie e nelle speranze..

Dopo il breve e vibrante discorso furono distribuite le onorificenze.

Tra gli ufficiali ebbero la medaglia d'argento: il tenente Ferrari Emilio; la medaglia di bronzo il capitano Perlungeri Gino ed il tenente Piazza Tito Livio; l'encomio solenne i tenenti Rossi Augusto e Grimaldi Pietro.

Tra i militari di truppa ebbero la medaglia d'argento: i sergenti Ciro Domenico, Perego Alessandro, Manfredi Gaetano; il cap. magg. Tieghi Antonio; i caporali Bonora Carlo e Schiavina Giovanni; i soldati Giurati Carlo, Tecchetto Alfonso, Di Prospero Mauro.

Ebbero l'encomio solenne i sergenti Ciro Domenico, Marchesini Luigi; il caporale Barcaro Umberto e i soldati Paganin Adolfo, Salvatore Vittorio, Laviani Salvatore.

Ebbero la cifra di militari arditi il sergente Zanetti Domenico; i caporali maggiori Cicari Luigi, Occari Delelmo; i caporali Luppi Beniamino, Bindi Adolfo ed i soldati Nori Giulio, Terranova Vito, Manzoni Luigi, Pavan Vittorio, Ciulli Luigi, Milesi Luigi, Gritti Luigi, Milesi Giacomo, Calrati Giulio e Pradelli Umberto.

Finita la distribuzione delle medaglie, anche il generale parlò. Inneggiò al glorioso reggimento, il cui valore è ormai proverbiale; esaltò la bella resistenza di esso dinanzi al nemico ed invitò soldati ed ufficiali a proseguire nel cammino vittorioso intrapreso.

## Il movimento dei porti in Italia

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 23 corr., entrarono nei porti italiani 540 navi mercantili di ogni nazionalità con stazza complessiva lorda di 413720 tonnellate e ne uscirono 470 con stazza lorda di 389000 tonnellate senza tener conto delle barche da pesca o di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi mercantili italiane in tutti i mari furono di un piroscafo al di sopra delle 1500 tonnellate, affondato fuori delle nostre acque, e di sei piccoli velieri al di sotto delle 100 tonnellate.

Furono danneggiati un piroscafo ed un veliero che raggiunsero il porto.

Un veliero sfuggì all'attacco.

## La pesca nell'Adriatico

A complemento degli accordi intervenuti tra il Ministero dell'industria e quello della marina, circa la zona di libera pesca nei mari Adriatico e Jonio fino a duemila metri, l'Ufficio della Pesca presso il Ministero dell'industria si è occupato perchè fosse estese anche in marine diverse da quelle che vanno da Ancona a Rimini il permesso di pescare nelle ore antelucane, ed il Ministro della Marina, esaminate le varie condizioni di fatto, sta ora emanando i provvedimenti correlativi con le debite cautele.

## La crisi della "Scala,, risolta

MILANO, 26. — Fu pubblicato il mese scorso che il teatro della « Scala » sarebbe rimasto chiuso. Ora pare che in seguito alla rinuncia del duca Visconti di Modrone, accolta dalla Giunta comunale, la massa orchestrale e corale vogliano costituire, insieme a tutti gli operai addetti alla « Scala », una cooperativa per assumere la gestione della « Scala ».

Vi sono però molte difficoltà da superare non potendosi organizzare nel maggior teatro del mondo una stagione lirica a scartamento ridotto.

## Tre medaglie al valore al cappellano Gilardi

MILANO, 26. — E' tornato dalla fronte per un breve periodo di licenza e di convalescenza il valoroso cappellano del 12o bersaglieri, tenente Edoardo Gilardi da Lecco. Egli, che per il suo contegno ardimentoso, entusiastico di combattente e di confortatore dei compagni, si è meritato tre medaglie al valore.

A Melzi [...] accanto al colonnello Negrotto quando questi cadde mortalmente ferito. L'animoso colonnello non voleva rendersi conto della sorte toccatagli e chiedeva al cappellano, mentre i proiettili di ogni calibro tempestavano intorno: « Sono proprio ferito in modo grave? » Il cappellano non volle dire una menzogna pietosa. Conosceva il suo comandante, sapeva che non si sarebbe allontanato dal fuoco se non all'estremo delle forze vitali e rispose: « Signor colonnello, sì; è necessario che si faccia trasportare subito. » Ma prima di abbandonarsi ai portaferiti, il colonnello Negrotto si tolse il cappello piumato e lo gettò contro il reticolato nemico in segno di sfida. Poco dopo nello stesso punto cadeva pure ferito il generale De Rossi, accorso ad assumere il comando. Lo raccolse pietosamente, e con suo grave rischio, lo stesso don Gilardi, che non s'era allontanato per un solo istante dalla linea del fuoco. E a lui si deve se il prode generale, che pur troppo non s'è ancora completamente rimesso dalle gravissime ferite, potè essere conservato in vita.

## La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Decreto-legge Luogotenenziale concernente lo acquisto e la sistemazione del campo sperimentale della R. stazione di bieticoltura in Rovigo — Decreto Luogotenenziale concernente provvedimenti per facilitare la concessione di esonerazione temporanea dal servizio effettivo sotto le armi a personali delle aziende agrarie — Decreto Luogotenenziale col quale, per la durata della guerra, è istituita nel R. esercito una speciale categoria di « aspiranti dentisti ».

## Un messaggio in areoplano

FIRENZE, 26. — Oggi, circa le 13,10, ha fatto apparizione nel cielo di *Firenze* e ha fatto delle evoluzioni sopra la piazza del Duomo di San Lorenzo e sulle vie centrali, un aeroplano da battaglia recante la bandiera nazionale. Sopra la pazza San Lorenzo il pilota ha fatto cadere una lettera nella piazza stessa, lettera che è stata raccolta dal fiaccheraio *Enrico Galli* di stanza nella stessa piazza con la vettura 156. La busta era intestata: *Hotel Baglioni Firenze* e diretta alla contessa Maria Zucchini di Bologna, alloggiata all'Hotel Minerva in piazza Santa Maria Novella. Il Galli con la sua vettura s'è affrettato a recapitare la lettera al suo indirizzo.

La contessa Zucchini, ci ha detto che si tratta di un saluto rivoltole dall'aeroplano da un amico di famiglia, il conte Cesare Bacilli di Bologna che è reduce dalla fronte dove a preso parte a numerosi combattimenti aerei svoltisi negli ultimi tempi.

# ULTIM'ORA

## La risposta bulgara allo Nota dei Papa

ZURIGO, 26.

*Si ha da Sofia: La risposta del Governo bulgaro alla Nota pontificia è stata inviata il 20 settembre a Berlino, perchè il Nunzio a Monaco la trasmetta alla Santa Sede. Essa sarà in seguito pubblicata.*

## Il costo della vita in Austria Il 334 per cento in più

ZURIGO, 26.

Ieri a Vienna è stato tenuto un Consiglio dei Ministri comune per discutere la spinosissima questione della situazione del vettovagliamento.

L'*Arbeiter Zeitung* scrive in proposito essere risultato, in una seduta del Consiglio dell'alimentazione, che il rincaro generale dei viveri è in Austria del 334 per cento. La raccolta delle granaglie sarà al minimo inferiore di 25 milioni di quintali a quella utopisticamente calcolata dal Governo.

## Guglielmo II in Ungheria

ZURIGO, 26.

Il Kaiser è partito per l'Oriente balcanico, ove si incontrerà con Ferdinando re di Bulgaria; pare che saranno discusse a fondo le pretese della Bulgaria in Serbia ed in Romania.

Durante il suo viaggio verso la capitale bulgara il Kaiser si è fermato a Budapest, dalla quale città mancava da più di un ventennio e là ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio Wekerle che si era recato a fargli omaggio alla stazione.

## Tutta l'America latina contro la Germania

PARIGI, 25.

L'America del Sud è in completa rivolta contro la Germania. Uno degli ultimi ribelli è il Paraguay ed è interessante apprendere dal suo maggior giornale, *La Patria* di Assunzione, le cause di questo mutamento. « Il germanesimo — scrive il giornale — ha sempre avuto tra noi radici profonde, specialmente sotto l'ultimo governo. Avevamo infatti un presidente di origine svizzero-tedesca, il signor Schaerer, il quale si circondava di funzionari

## Il ministro spagnuolo in Belgio richiamato

MADRID, 26.

Il Re Alfonso XIII ha firmato un decreto che richiama il Ministro di Spagna nel Belgio.

## I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 27 settembre, a lire 146,59.

ROMA, 25. — Cambio medio ufficiale: Parigi 133.74 1/2 — Londra 36.39 — Svizzera lire 164.43 1/2 — New-York 7.75 1/2 — Buenos Aires 3,34 1/2 — Oro — —.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
*Domenico Ventriglia, gerente responsabile.*



# Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

**1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI**

**AFFITTASI** due camere mobiliate presso persona sola. Via Specchi 3. Presso Piazza Cairoli. 13—35795

**ELEGANTE** camera letto e salottino cercansi da ufficiale in centrale posizione Roma, ingresso assolutamente indipendente. Indirizzare subito offerte: Ugo Bres, Posta Follonica (Grosseto). 30—5894

**INGRESSO** libero elegante camera salotto vendo altro camere. Due Macelli 8, secondo. 12—35785

**PENSIONE** Maria, Corso Umberto 173. Prezzi moderati. Abbonamento pasti. Telefono. 10—35800

**2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO**

**CERCO** posto amministratore azienda agricola. Libretto 2792. Eboli. 10—4316 R

**RETRIBUISCONSI**, ogni comune, corrispondenti-amministrativi. Scrivere affrancando «Gazzetta Lombarda», Milano. 10-1356-R

**SIGNORINA** domiciliata Roma cercasi, età 18-30 anni, preferibilmente che abbia fatto pratica presso altro ufficio, che sappia fare speditamente quattro operazioni, praticissima somme e macchina da scrivere. Scrivere: Casella postale 250 Roma.

**3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI**

**A. MANZONI.** Collegio Perugia. R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 300.

**COLLEGIO BOCCARINI** Amelia, Elementari, Ginnasiali, Tecniche interne 30-55 mensili.

**GIOVANE** distinto cambierebbe conversazione italiano distinta signora, signorina inglese e francese. Scrivere: Ricevuta inserzione 35830 posta Roma. 17—35830

**LEZIONI** di russo da russa diplomata (Pietrogrado). Frattina 20; primo. 10—55201

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

**4) ACQUISTI E VENDITE**

**SAPONE** comune stagionato vendesi lire centoventicinque quintale franco stazione ovunque. Saponificio Busalla. 12-1785

**5) AFFITTI**

**APPARTAMENTO** mobiliato, bagno, elettricità. Venti settembre 36, interno 8, Pagliari. 10—55206

**6) OCCASIONI**

**FUSTI** Pompa nuova, Serbatoio alcool olio disponibili. Via Nazionale 243. 10—35781

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

**9) AVVISI COMMERCIALI**

**ACQUISTANSI** rottami bronzo. Stabilimento Robert, Appia Nuova 220. 10—35827 R

**CERCO** ricetta grossa e piccole partite. Eugenio Mozzi. Piazza San Giambattista N. 12, Genova. 14—1806

**10) CONCORSI, ASTE, APPALTI**

**CERCASI** da famiglia brava donna servizio con buone referenze. Crescenzio 2. Fatucci. 12—35789

**CERCO** domestica. Via Po N. 4 int. 2 dalle 11 alle 13. 12—35790

**11) MEDICINA, IGIENE**

**CURA DEL DIABETE.** Editore Ulrico Hoepli, Milano, L. 2.50. 10-1647-R

**14) MATRIMONIALI**

**SCOPO** pronto matrimonio conoscerei signorina massimo 25 piacente ricca. Massima serietà trattasi anche parenti. Desiderabile fotografia. Cestinansi anonimi. Scrivere biglietto cinque lire 033007 posta Roma. Ritiro fine mese. 26—3871

**STIMATO** commerciante, ottime referenze, cerca giovane seria, con dote e doti, scopo matrimonio. Tessera postale. 346,306, Roma. 17—35601

**VENTIQUATTRENNE** titolata bella colta seria e distintissima, priva conoscenze parenti sposerebbe con ricco od agiato gentiluomo anche anziano. Ricevuta inserzione 35807. 21—35807 R

**15) CORRISPONDENZE**

**ANGELO.** Ricevuto lettera 4 andante. Domanda rivelemi esprimeno sfiducia. Sei pentita? Non inaspirmi. Sono tuo, amami, fammi vivere. Imprudente dirigere mio collega... sii tranquilla. Perchè imposti ufficio centrale? O... richiesto te? spiegami. Mamma inviemmi risposta tua lettera. Come recapitarla? il 18 settembre. 40—3821

**ANIMA.** Giovedì partiranno. Attendo ansiosamente resultato... Pensoti tutta l'anima. Infinitissimi. 10—3617

**BREZZA.** Quando saprai, quanto soffrii senza te; comprenderai tutto il bene che ti voglio; e la gioia nel veder prossima la fine... 22—53219

**BARBARA.** Non è più così lungo il tempo che ci divide. Tutto m'arriderà nel giorno che tanto aspetto. Vivrò di nuovo, quella vita che oggi non potrebbe essermi diversa. Ti adoro... 329611. 33—35532

**CICIUTTINA.** Arriverò venerdì ore 14 sicuro non vedendo.mi sarà sabato. 16—35784

**CIGNO.** Sono ancora in campagna tranquillo buonissimo assai meglio in salute desiderosissimo rivederti. Tue preoccupazioni assolutamente infondate appena una volta vidi persona che spiaceti. Ti penso continuamente sento sempre fascino nostro amore nostra amicizia. Tornerò tra una settimana sperando ritrovarti serena forte affettuosa come sempre. Ti saluto con affetto. Leda. 30—3524

**FIRENZE.** Ansiosamente attendo rivederti sabato mattina. Scrivimi. Saluti, pensieri affettuosi. 10—3822

**CELSOMINA.** Dolcissimi occhi, stelle brillanti suo angelico viso, voi che m'avete ammaliato, guardatemi sempre, in ogni istante che mio spirito mai sazio vostra luce, sempre cercavi, invocavi. E comprendendo le pene del mio grande inestinguibile amore, dite alla mia adorata che le ottenni con qualche amoroso scritto. Ardentissimi, infinitamente. 50—3812

**L. B.** Mia cara bella, come ti rividi bellissima sono felicissimo. Come fare avvicinarti darti lettera, parlarti. Tranquillizzami scrivendomi. Verrò rivederti. Saluti cari.

**LAVINIA 45.** Ritira lettera Fioramye fermo posta; anelo risposta. Satana. 10—3816

**MORGANA.** Finalmente ebbi spiegazione sono mortificatissimo e supplicola scrivermi dandomi modo rivederla, giustificarmi ottenere suo perdono. 16—35805

**OOO.** Sono agitatissimo. Non avendo ricevuto niente, temendo tu sia malata non ho spedito lettera. 15—3815

**OCCHIONI.** Nella silenziosa d'ora seguiti sempre mio pensiero. Adoroti, unica mia gioia. Stai contenta, sii felice, buona. Come desideroti, soprattutto buona. Intendi? Infinite carezze, vita mia. Oggi come ieri, domani come oggi. Sugli occhioni, tanti. 35—3810

**PORSENNA.** Non merito risposta? Comincio dubitare gentilezza tuo cuore. Tuttavia amoti sempre. 12—3909

**RICEVUTA** assicurata 417. Pregato ritirare posta. 5—35138

**SETTEMBRE.** Ricevei lettera. Pensiero, nota cara, tutto distrugge? Almeno ! Scrivi. 10—35303

**18 SETTEMBRE.** Ricordando sempre ore sublimi passate tua dolce compagnia, attenderti più presto. Ricevuta tua. Affettuosissimi saluti. Alberto. 10—3818

**328.** Ricevuta. Ringraziamenti affettuosissimi. Meno agitato dopo colloquio ma sempre avvilito lontananza. Pensoti sempre incessantemente. 15—3814

.... Ricevuta carissima lunedì. Spero vederti venerdì. Ardenti, tutti adorata. Paolo. 10—3800



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA